

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania

I Magazzini Italiani di E. & A. Mele

Inventario
a cura di
Maria Antonietta Tagliatela



Napoli, giugno 2019

Prot. SAB. CAM 3521
02.12.2024
All n. 1

INDICE

1. INTRODUZIONE	2
2. FASI DI RIORDINAMENTO	4
3. TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI ADOPERATE	6
4. TITOLARIO	7
5. INVENTARIO	10
6. APPENDICE.....	74
6.1 UNA MODERNA REALTÀ DELLA NAPOLI IMPRENDITORIALE DI FINE OTTOCENTO. I GRANDI MAGAZZINI ITALIANI DEI FRATELLI EMIDDIO E ALFONSO MELE.....	74

1. INTRODUZIONE

Fu in occasione del Progetto nazionale "Archivi della Moda del Novecento", iniziativa promossa nel 2009 dall'ANAI (Associazione Italiana Archivisti Italiani), in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ebbi l'opportunità di conoscere l'esistenza di una documentazione relativa ai Grandi Magazzini dei fratelli Mele. Mi fu affidato, in quell'anno, dal Direttore Generale per gli Archivi, Luciano Scala, l'incarico di coordinatore del progetto per la regione Campania e così iniziai insieme alla collega della Soprintendenza Archivistica, dott.ssa Angela Spinelli, l'attività di censimento di archivi della moda, archivi che fino ad allora non erano mai stati esplorati.

La nascita dei Grandi Magazzini Mele risaliva alla fine del XIX secolo ed era necessario, per far conoscere la loro storia, trovare la documentazione prodotta nel tempo. Fu così che dopo alcune ricerche fui indirizzata verso la Fondazione Emiddio Mele (1) il cui presidente dott. Alfonso Mele, persona di grande sensibilità, si mostrò particolarmente interessato alla mia ricerca; mi assicurò durante l'incontro che si sarebbe adoperato per farmi accedere alla documentazione. Fui informata, in seguito, che il materiale cartaceo riguardante l'amministrazione dei Grandi Magazzini Mele era stato trasferito, dopo la morte di sua zia signorina Anna Maria Mele, figlia di Emiddio, in ambienti al piano terra in via Mergellina. Fui autorizzata dal dott. Mele a prendere visione del materiale conservato e durante la prima visita doveti constatare, purtroppo, che durante il trasloco non si era prestata attenzione alla logica di formazione e di aggregazione dei

documenti, cosa che andò a pregiudicare i vincoli archivistici e l'ordinamento originario dell'archivio. La documentazione e oggetti si trovavano in sacchi di plastica nera o addirittura tra calcinacci per terra. Il materiale risultava a rischio di dispersione e deterioramento non solo a causa delle condizioni in cui versava ma anche per l'umidità degli ambienti. Il presidente, messo subito a conoscenza che era necessario intervenire in fretta per la tutela del materiale, creò tempestivamente i presupposti perché fosse salvaguardato: furono acquistati buste, fascicoli e un deumidificatore. Su incarico dell'allora Soprintendente Archivistico per la Campania iniziai, così, un primo lavoro di recupero e In seguito mi occupai del riordinamento che fu completato nella sede della Fondazione Mele in via San Carlo, in un ambiente idoneo a ricevere il materiale documentario.

L'archivio dei Magazzini Italiani di E. & A. Mele, con decreto del 16 luglio 2018, è stato dichiarato dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania d'interesse storico particolarmente importante.

(1) Nata nell'ottobre del 1989, per volontà della sua fondatrice Anna Maria Mele, per ricordare l'attività imprenditoriale del padre Emiddio, realizzata insieme al fratello Alfonso, la fondazione ha come scopo la valorizzazione e il sostegno delle espressioni tipiche dell'artigianato della Campania.

2. FASI DI RIORDINAMENTO

Il primo intervento sull'archivio è stato il recupero del materiale documentario e dei *gadget* (calendari, ventagli, specchietti ecc., doni che la Ditta offriva ai suoi clienti) ammassati in sacchi di plastica nera, in un baule e sul pavimento di un locale di via Mergellina. Questo materiale, sistemato provvisoriamente su un tavolo e su scaffalature di armadi metallici, è stato in un secondo tempo oggetto di studio. Successivamente si è provveduto alla schedatura: è stata data una segnatura archivistica provvisoria dei pezzi esaminati, trascritta una descrizione del materiale visionato e là dove individuati sono stati indicati il luogo e la data. Molte schede riportano notizie riguardanti i fratelli Mele e i loro Grandi Magazzini, tratte dai giornali dell'epoca consultati presso la Biblioteca Universitaria e l'Emeroteca Biblioteca Tucci di Napoli (1).

Un ulteriore intervento è stato quello di fotografare, personalmente, il materiale presente in archivio e le pagine dei giornali sopra menzionati. Il materiale tutto, fornito di didascalie, veniva inviato al presidente Alfonso Mele e a sua figlia Francesca.

I documenti, non potendo ricostruire un ordinamento originario, sono stati raggruppati in conformità a caratteristiche omogenee e sono state individuate nove serie archivistiche, articolate in sottoserie che hanno portato alla creazione di un titolario.

A lavoro di schedatura ultimato è stata sostituita la segnatura provvisoria con una definitiva: si tratta di un codice alfanumerico,

riportato sui singoli documenti (a matita) in modo da individuarne facilmente la collocazione fisica in archivio.

Il materiale archivistico è stato inserito in buste, fascicoli e sottofascicoli su cui sono stati indicati la classificazione, l'oggetto e la cronologia (2).

Si conserva in archivio un materiale fotografico di notevole pregio, ventitré lastre in bromuro d'argento, da me scansionate in immagini da negativo in positivo. Tali lastre, risalenti all'ultimo quarto del XX secolo, raffigurano i Grandi Magazzini Mele, le carrozze trainate da zebre e cavalli (che i proprietari utilizzavano per fini pubblicitari) e scene di famiglia. Si conservano, inoltre, tre album in pelle di foto dei tre figli di Emiddio Mele: Katty, Alfonso e Anna Maria che evocano momenti della loro infanzia e adolescenza.

(1) Ringrazio il presidente della Biblioteca Emeroteca Tucci di Napoli, dott. Salvatore Maffei, per la disponibilità e la collaborazione dedicate durante le mie ricerche presso l'ente culturale.

(2) Ringrazio il collega Antonello Gagliano per il supporto informatico e operativo nella fase di condizionamento del materiale di archivio.

3. TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI ADOPERATE

S.	Serie
ss.	Sottoserie
b.	Busta
reg.	Registro
fasc.	Fascicolo
s. fasc.	Sottofascicolo
u.a.	unità archivistica
s.l.	senza luogo
s.d.	senza data
p./pp.	pagina/pagine

4. TITOLARIO

Serie I Attività commerciale dei fratelli Emiddio e Alfonso Mele prima della nascita dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele.

Sottoserie 1 Notizie relative ai due negozi di Napoli.

Serie II Attività commerciale dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele.

Sottoserie 1 Nascita dei Magazzini Italiani.

Sottoserie 2 Contabilità.

Sottoserie 3 Personale dei Grandi Magazzini Mele.

Sottoserie 4 Avvisi al pubblico.

Sottoserie 5 Onorificenze.

Sottoserie 6 Scioglimento della Ditta E. & A. Mele e costituzione della nuova società Grandi Magazzini Italiani.

Serie III Ufficio Postale, Agenzia n. 1, Galleria Umberto I, dato in gestione ai fratelli Mele.

Sottoserie 1 Inaugurazione, inviti e prime operazioni.

Sottoserie 2 Lavori di abbellimento dell'ufficio postale.

Sottoserie 3 Componenti scritti per l'inaugurazione dell'ufficio postale.

Sottoserie 4 Chiusura definitiva dell'ufficio postale.

Serie IV Festeggiamenti organizzati per gli anniversari dei Grandi Magazzini Italiani. Altri festeggiamenti.

Sottoserie 1 Programmi dei festeggiamenti.

Sottoserie 2 Menù dei festeggiamenti.

Sottoserie 3 Cartoline commemorative.

Sottoserie 4 Dediche in versi, musica e canzoni.

Sottoserie 5 Componenti e scritti degli impiegati.

Sottoserie 6 Buoni erogati.

Sottoserie 7 Corrispondenza sui buoni erogati.

Sottoserie 8 Spese sostenute.

Sottoserie 9 Inviti.

Sottoserie 10 Anniversari.

Sottoserie 11 Lavori di abbellimento alla Galleria Umberto I in occasione dei festeggiamenti.

Sottoserie 12 Altre feste promosse dai fratelli Mele.

Serie V Album e cataloghi illustrati dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele e Ci.

Sottoserie 1 Album e cataloghi illustrati.

I cataloghi e album conservati testimoniano che i tanti prodotti messi in vendita appartengono alle più svariate categorie merceologiche, dall'abbigliamento all'arredamento, dai prodotti per l'igiene personale ai cosmetici, dai corredi ai tendaggi.

Serie VI Pubblicità Magazzini Italiani

Sottoserie 1 Cartoline pubblicitarie.

Sottoserie 2 Stampati pubblicitari.

Sottoserie 3 Sponsorizzazioni.

Serie VII Festeggiamenti per la visita del presidente Emile Loubet a Napoli.

Sottoserie 1 Costruzione di un arco di trionfo in gesso.

Sottoserie 2 Illuminazioni e festeggiamenti.

Sottoserie 3 Addobbi vari, buffet.

Sottoserie 4 Manifestazione scherma.

Sottoserie 5 Indirizzo di saluto.

Serie VIII Gadget: doni distribuiti per fini pubblicitari.

Sottoserie 1 Calendari.

Sottoserie 2 Gadget per i bambini.

Sottoserie 3 Gadget per signore.

Sottoserie 4 Gadget vari.

Serie IX Corrispondenza: lettere e biglietti di personalità indirizzate per la maggior parte a Emiddio Mele, alcune al fratello Alfonso.

Sottoserie 1 Costantino Barbella.

Sottoserie 2 Roberto Bracco.
Sottoserie 3 Errico Casella.
Sottoserie 4 Carlo Clausetti.
Sottoserie 5 Benedetto Croce.
Sottoserie 6 Enrico De Leva.
Sottoserie 7 Roberto De Sanna.
Sottoserie 8 Giuseppe Garibaldi.
Sottoserie 9 Emanuele Gianturco.
Sottoserie 10 Enrico Giliberti.
Sottoserie 11 Mario Giobbe.
Sottoserie 12 Giovanni Amedeo Laganà.
Sottoserie 13 Aldo Luzzatti.
Sottoserie 14 Domenico Martuscelli.
Sottoserie 15 Eduardo Matania.
Sottoserie 16 Francesco Paolo Michetti.
Sottoserie 17 Carlo Montefusco.
Sottoserie 18 Domenico Morelli.
Sottoserie 19 Francesco Saverio Nitti.
Sottoserie 20 Ugo Ricci.
Sottoserie 21 Ferdinando Russo.
Sottoserie 22 Edoardo Scarfoglio.
Sottoserie 23 Eduardo Scarpetta.
Sottoserie 24 Matilde Serao.
Sottoserie 25 Matteo Schilizzi.
Sottoserie 26 Registro copialettere.

5. INVENTARIO

Serie I Attività commerciale dei fratelli Emiddio e Alfonso Mele prima della nascita dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele. 1875; 1883-1885.

Busta 1, fascicolo 1, sottofascicoli 5.

Emiddio Mele, con lettera circolare, riceve da suo fratello (non è specificato il nome, né c'è una firma per individuarlo) il negozio di S. Caterina a Spina 54 per averlo gestito, per sette anni, con zelo.

Napoli, aprile 1875;

S. I ss.1

B.1 fasc.1 s. fasc.1

Emiddio Mele, con lettera circolare, comunica che l'esercizio del suo commercio sarà svolto sotto la ragione sociale Emiddio & Alfonso Mele, con sede in Strada S. Agnello dei Grassi 15 e 16. Tale decisione è stata presa in segno di riconoscenza nei confronti del fratello Alfonso, per aver gestito per anni i suoi affari.

Napoli, marzo 1883

S. I ss.1

B.1 fasc. 1 s. fasc. 2

Emiddio Mele, con lettera circolare, comunica che la ragione sociale Emiddio & Alfonso Fratelli Mele è modificata in Emiddio & Alfonso Mele.

Napoli, giugno 1883

S. I ss.1

B.1 fasc.1 s. fasc. 3

Richiesta di pagamento, su carta intestata "Emiddio & Alfonso Mele specialità in seterie, lanerie, scialli, biancherie", indirizzata al signor Pietro Mele per vendita di "Balernos e sciallo Matilde".

Napoli, 30 ottobre 1884

S. I ss.1

B.1 fasc. 1 s. fasc. 4

Lettera circolare a firma di Emiddio e Alfonso Mele con la quale si comunica che il signor Alfonso assumerà anche lui la firma sociale della Ditta.

Napoli, 16 gennaio 1885

S. I ss.1

B.1 fasc. 1 s. fasc. 5

Serie II Attività commerciale dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele.

1889;1893; 1896-1900; 1902; 1905; 1907-1908; 1910-1911; 1915; 1918; s.d.

Busta 2, fascicoli 6, sottofascicoli 8.

Due lettere circolari, a firma di Emiddio e Alfonso Mele, intestate una alla Banca Romana, con sede a Roma, l'altra senza destinatario. Si comunica che dal primo settembre la ditta si trasferirà in via Municipio, dal n. 46 al n. 54 e in Via S. Carlo, dal n. 21 al n. 25 e che si occuperà esclusivamente di vendita a dettaglio sotto il nome di Magazzini Italiani.

Napoli 20 giugno 1889;

Tre foto dei fratelli Emiddio e Alfonso Mele, una con dedica a Rosario Castagnino, 5 ottobre 1893.

S. II ss 1

B. 2 fasc. 1 s. fasc.1

Si annuncia l'inaugurazione dei negozi per il giorno 5 ottobre 1889, una grande esposizione per la domenica 6 e l'inizio della vendita per il lunedì 7.

Il Mattino 5 ottobre 1889

"Casa primaria di tessuti e confezioni di alta novità e il termine ammobigliamenti.

La Tavola Rotonda, 4 giugno 1893 p. 7

Biblioteca Universitaria di Napoli

"I Grandi Magazzini mediante l'aggregazione di nuovi e splendidi locali daranno al "Reparto ammobiamenti" una importanza speciale e assoluta".

La Tavola Rotonda, 20 agosto 1893 p. 11

Biblioteca Emeroteca Tucci di Napoli

Quei generosi e stimabili industriali che sono i fratelli Mele, lodevoli in ogni loro iniziativa e nella incomparabile operosità, hanno aggiunto un nuovo reparto ai loro insuperabili Magazzini Italiani, reparto di ammobiamento.

Gli egregi signori Mele appena da pochi anni si sono dedicati con amore alla loro industria e già hanno portato un notevole contributo allo sviluppo ed al movimento del commercio napoletano. E di un'altra lode essi sono meritevoli per la grande generosità con la quale si afferrano a tutte le occasioni per alleviare con la loro beneficenza la miseria delle infime classi sociali. Ed intanto le nostre autorità napoletane li trattano con un rigore di restrizione, proprio come si farebbe con gli sfruttatori del commercio e con gli ipocriti della carità.

Ed i bravi fratelli Mele devono durare grande fatica per ottenere il permesso di spiegare i loro sentimenti caritatevoli con feste e con fiere di beneficenza. Ciò, in un paese civile, è semplicemente enorme!

La Tavola Rotonda, 3 settembre 1893 p. 11

Biblioteca Emeroteca Tucci di Napoli

I Magazzini Italiani che sono in Piazza Municipio sono diventati il rendez vous di tutta la gente di buon gusto, che voglia fare degli ottimi acquisti con poco denaro. L'ultima fiera dei Magazzini Italiani è stata per essi un vero trionfo dell'industria partenopea; perché una fitta, continua, interminabile schiera di compratori si è recata ad ammirare ed a comprare ciò che è un vero miracolo della produzione napoletana per bontà di generi e per economia. Chi mai, chi mai potrà abbastanza lodare quei coraggiosi ed indimenticabili Fratelli Mele che raccolgono, ogni giorno più, intorno al loro nome l'ammirazione di tutti gli industriali onesti e laboriosi. Essi sono qualche cosa di più: sono due anime

buone, due anime pietose; perché fanno bene a tanti poverelli, a tanti indigenti.

27 maggio 1894

La Tavola Rotonda, p. 7

Biblioteca Emeroteca Tucci di Napoli

Divisione degli utili tra i due fratelli Emiddio e Alfonso Mele: settima, ottava, nona e decima gestione dei Magazzini Italiani.

1896-1899.

S. II ss. 2

B. 2 fasc. 2 s. fasc.1

Spese per festival dei bambini, bal d'enfant, organizzato dai fratelli Mele in occasione del Carnevale del 7 febbraio 1907: preventivi dei lavori e ricevute di pagamento con i nomi delle ditte fornitrici per il cotillon, i carri, il buffet, i costumi in maschera, gli addobbi per il teatro, gli articoli da regalo, l'illuminazione, la pubblicità e le spese diverse, compresi i compensi agli artisti e le musiche. Tra i fornitori, individuati dalle carte intestate si segnalano:

Il Salone Margherita per lavori di rattoppi e piccoli guasti;

Luigi Perrotti per i lavori di addobbi e costruzioni in legno;

I confettieri Van Bol e Feste;

La Ditta F. Gay & Cia, fabbrica di cioccolato;

La tipografia Francesco Giannini e figli;

La tipografia De Luca Gentile;

Il calzolaio teatrale Gaetano Serra;

Alfredo De Masi, artista pittore della pubblicità.

Napoli, febbraio 907.

Riepilogo delle spese per Bal d'enfant, festival dei bambini.

Napoli 1907

S. II ss. 2

B. 2 fasc. 2 s. fasc. 2

Spese per arredo locali "ufficio amministrazione";

Ricevute delle ditte che hanno fornito arredi ed eseguito lavori.

Napoli, 1910-1911

S. II ss. 2

B. 2 fasc. 2 s. fasc. 3

Nomi e cognomi delle operaie di laboratorio e sartoria;

Vantaggi al personale: polizze assicurative, cure termali, maritaggi

“cassa Rachele”, distribuzione fondi multe;

Elenco beneficenze regalie dal 1913 al 1916;

“Capitale piccolo Alfonso”, premi assegnati in occasione degli anniversari dei Grandi Magazzini Mele.

Napoli, 1896- 1898; 1900; 1908; 1913-16; 1915; s.d.

S. II ss. 3

B. 2 fasc. 3 s. fasc. 1

I fratelli Mele mostrano molta attenzione nei confronti dei loro impiegati: chi si ammala viene curato gratuitamente dal medico della ditta; a turno, nella giornata, gli impiegati usufruiscono della refezione giornaliera e d'estate possono recarsi, insieme ai loro familiari, presso gli stabilimenti balneari, a spese dei loro datori di lavoro.

Per il geretriaco di Emiddio Mele, 6 marzo 1906, viene creata una nuova istituzione: una scuola gratuita di lingue estere e ragioneria per gli impiegati dei Magazzini Italiani che lavorano in azienda da almeno 6 mesi e che non abbiano oltrepassato i 30 anni di età.

6 marzo 1906

Il Giorno di Matilde Serao

Emeroteca Biblioteca Tucci di Napoli

Volantini riguardanti offerte speciali: “Sabato degli operai”, “grande vendita popolare klamor”, “cinema gratis ai clienti in occasione della Pasqua nella Crociera Inferiore della Galleria Umberto I” e “giovedì dei bambini”.

s.d.

S. II ss. 4

B. 2 fasc. 4 s. fasc. 1

Dunque Clamor, Klamor, Clamor, Klamor, Clamor... Questa parola soltanto si è ripetuta, soltanto dovunque nei giorni scorsi; e si ripete; questa parola si è vista per le cantonate, e si vede ancora.

In conclusione tutta Napoli, affascinata, stordita, spinta da una forza ignota si è recata ai Magazzini Italiani, ai grandiosi Magazzini di quegli operosi commercianti attivissimi che sono i fratelli Emiddio e Alfonso Mele. Però l'attrattiva non è stata il Klamor solamente. Quante sono le stoffe e gli articoli nuovissimi arrivati ai Magazzini Italiani? Un numero infinito. Andate, andate, andate... ma chi non c'è stato ancora?

24 ottobre 1897

Ai Magazzini Italiani, La Tavola Rotonda, p. 334

Emeroteca Biblioteca Tucci di Napoli

Con decreto di Sua Maestà Umberto I, Emiddio Mele riceve il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, Roma 10 febbraio 1895

(Il documento, date le dimensioni, è conservato nell'armadio metallico disteso sul ripiano dello scaffale contrassegnato A);

Dedica a Emiddio Mele per la nomina a cavaliere, con le firme degli impiegati, Napoli 29 ottobre 1902 (incorniciata, date le dimensioni, si conserva in armadio metallico distesa sul primo ripiano dello scaffale contrassegnato A);

Spartito musicale "Marcia del Lavoro" del maestro Ch. Lejeune dedicato al cav. Emiddio Mele in segno di riconoscenza e devozione, Napoli 5 agosto 1903;

Il personale dei Magazzini Italiani in ricordo della nomina a cavaliere dona a Emiddio Mele un grosso libro in pelle, 5 marzo 1903, in cui saranno poi incollati sui tanti fogli i trafiletti di giornale che descrivono l'evento e lettere e biglietti di congratulazioni di cittadini e personalità del mondo politico e culturale (date le dimensioni è conservato nell'armadio metallico, disteso sull'ultimo ripiano in basso con collocazione S. II ss. 5);

Opuscolo a stampa "Lavoro, Lavoratori e lavoratori illustri", Giuseppe Giannini con dedica del relatore, conferenza del 29 giugno 1911, tip. Giannini;

Nomina a presidente onorario della Società Nazionale Margherita pro ciechi, sezione di Napoli, 24 giugno 1916 (date le dimensioni, si conserva in armadio metallico disteso sul primo ripiano dello scaffale A con collocazione S. II ss. 5).

S. II ss. 5

B.2 fasc. 5 s. fasc. 1

Emiddio Mele con lettera circolare comunica lo scioglimento della Ditta e informa che si prenderà carico della liquidazione legale;
Costituzione della nuova società Grandi Magazzini Italiani. Ripresa dei Magazzini Italiani.

Napoli, 20 agosto 1910; 5 maggio 1918

S.II ss. 6

B. 2 fasc. 6 s. fasc. 2

Serie III Ufficio Postale, Agenzia n. 1, Galleria Umberto I, dato in gestione ai fratelli Mele.

1895-1897

Busta 3, fascicoli 4, sottofascicoli 4.

Elenco degli impiegati invitati all'inaugurazione dell'Ufficio Postale; inviti e ringraziamenti;

Opuscolo ricordo: all'interno sono riportati gli orari del servizio biciclette, l'orario di arrivo dei treni a Napoli, le tariffe delle carrozze a noleggio e il calendario;

Notizie sulle prime operazioni del servizio postale;

Lettera a firma del farmacista Vincenzo Sinicolfi sui primi vaglia spediti dai fratelli Mele ai poveri di Giffoni Sei Casali, loro comune di nascita;.

Lettera di congratulazioni del cardinale di Napoli;

Telegramma di ringraziamento per l'invito del senatore Domenico Morelli.

Luglio-agosto 1895; 14 agosto 1895.

S. III ss. 1

B. 3 fasc. 1 s. fasc. 1

“Con recente disposizione ministeriale venne affidata alla nostra casa la gestione di un nuovo Stabilimento Postale, Agenzia N. 1 che sta per essere impiantata nella Galleria Umberto I ai n. 22,23,24 e che disimpegnerà i seguenti servizi: vendita di francobolli, di cartoline e biglietti postali, di cartoline per pacchi e di altre carte valori; accettazione di corrispondenze di qualunque specie, da raccomandare o da assicurare con o senza assegno; emissione e pagamento dei vaglia; alienazione e pagamento delle cartoline vaglia; accettazione di pacchi postali in partenza, con o senza dichiarazione di valore, con o senza assegno; accettazione di effetti da commercio da riscuotersi per conto di terzi; somministrazione di carte valori postali ai rivenditori autorizzati e commercianti; corrispondendo ai medesimi per compre superiori a L. 100 l'aggio stabilito dalle disposizioni in vigore.

Il corrispettivo che ci ripromettiamo è la pubblica fiducia, che non ci mancherà se la Stampa dopo averci messo alla prova, con la sua autorevole voce e nell'esercizio del suo civile mandato, vorrà rendere di pubblica ragione i vantaggi del nostro Stabilimento postale in rapporto alle esigenze del commercio e della cittadinanza. Ci auguriamo, pertanto, l'onore dell'incarico di tutti i bisogni della vostra rispettabile Azienda, inerenti al servizio postale, che saranno soddisfatti a vista e con quella prontezza di esecuzione che insieme alla maggiore esattezza e cortesia di modi, costituiscono i migliori requisiti di un bene inteso servizio di posta.

Abbiamo l'onore egregio sig. Direttore, di confermarvi la nostra perfetta stima”.

E. & A. Mele & C.

Nessuno è meglio in grado della Casa E. & A. Mele & C. nell'assumere un'impresa sì delicata, di offrire al Pubblico un esercizio di posta bene inteso; e niuno potrà meglio interpretare gli scopi cui ha mirato il Ministro On. Maggiorino Ferrarsi, nel creare questa istituzione, dalla quale egli ottiene economia di spese, migliorando uno dei principali servizi dello Stato.

L'Ufficio che i Fratelli Mele hanno già approntato nella Galleria Umberto I è spazioso perché composto di tre grandi magazzini, è messo con lusso e con tutte le comodità che il pubblico può desiderare. Una

notevole quantità di sportelli pel disimpegno dei vari rami di servizio, una sala di scrittura per tutti con fornitura gratuita di quanto può occorrere per scrivere; la formazione d'imballaggio dei pieghi e pacchi; un servizio di biciclette che è in via di organizzazione; tutto ciò forma una combinazione di servizi che può dirsi nuova e completa.

E sarà più completa ancora allorché i signori Mele avranno ottenuta la concessione già chiesta dal servizio telegrafico e dell'invio dei pieghi postali agli Uffici di Ferrovia e del Molo. E' intenzione della casa di offrire al pubblico l'agio di impostare sino a mezz'ora prima della partenza di ogni treno principale e di ogni Piroscapo.

Sono in corso di studi altri servizi di utilità pubblica; e si spera che il Ministro apprezzando, a sua volta gli intendimenti dei Fratelli Mele voglia essere con loro largo di ogni possibile concessione per ottenere un complesso di servizi postale e telegrafico che risponda veramente ai crescenti desideri e bisogni di questa Grande Casa.

La Tavola Rotonda. 23 giugno 1895 p. 187

Emeroteca Biblioteca Tucci di Napoli

Copia di lettera riguardante un concorso di pittura, indirizzata al senatore Domenico Morelli e pubblicata sul giornale La Tavola Rotonda.

Napoli, 6 luglio 1895;

Lettera di Valentino Gervasi in cui si chiede di pubblicare sui giornali la notizia che il prof. Domenico Morelli invita a partecipare al concorso giovani pittori napoletani che devono confrontarsi nell'esecuzione di due tele destinate ad abbellire la sala dell'ufficio postale.

7 agosto 1895

S. III ss.2

B. 3 fasc. 2 s. fasc. 1

La sera del 31 luglio vi fu l'inaugurazione per l'apertura dell'ufficio postale impiantato dai Fratelli Mele nella Galleria Umberto I con l'intervento di molte nobiltà napoletane, nonché di distinte signore ed invitati. Un ufficio postale collocato in luogo così centrale renderà certamente immensi servizi al pubblico commerciale di Napoli, ma

anche perché siamo sicuri che sotto la direzione di così valorosi giovani quali sono i signori Alfonso ed Emiddio Mele non vi sarà ufficio più regolare, più esatto, più sollecito, e, scommettiamo, molti impiegati superiori governativi finiranno con imparare ed adottare delle innovazioni, che certo si escogiteranno in questo ufficio modello.

Il locale è elegantissimo e spazioso, ben trenta sportelli sono aperti al pubblico per tutte le svariate occorrenze: telegrammi, affrancatura, raccomandazioni e assicurazioni, vaglia, pacchi postali, e simili nonché una sala di scrittura gratis. Il personale impiegato nei vari servizi è di provata abilità e lo dirige il Cav. Marino. Sei veloci pedisti fattorini in elegante costume, ritti accanto alle loro biciclette, sono lì pronti a spandere per la città e per gli uffici di partenza lettere e telegrammi.

Ma come se tutto ciò non bastasse, come se l'aver impiantato un tale ufficio modello, di così grande importanza ed utilità pubblica fosse poco, i Signori Mele hanno pensato anche all'arte ed hanno bandito un concorso, che è spiegato nelle lettere che qui sotto trascriviamo. Ogni lode è superflua a così egregie persone, le loro opere son lì ad elogiarli e noi vorremmo solo, per il bene della nostra città che molti industriali e commercianti, di grandi mezzi e di grande importanza, l'imitassero soltanto, senza nutrire soltanto una gelosa invidia.

Illustre Senatore Domenico Morelli

L'appello che Ella con parole nobilissime rivolse nello scorso anno anche a noi per interessarci alle condizioni dell'arte, non poteva essere da noi dimenticato e siamo lieti che un'occasione si presenti quest'anno per attestare a Lei, Illustre Professore, il nostro buon volere con quei mezzi che ci è dato di disporre.

Nell'occasione dell'inaugurazione dell'Ufficio postale concessoci da S. E. il Ministro delle poste e telegrafi, abbiamo pensato di aprire un concorso tra giovani artisti di Napoli per due opere di pittura, una di soggetto allegorico alle Poste e Telegrafi e l'altra al Commercio, da collocarsi nella sala dell'Ufficio stesso, assegnando lire mille alla prima (Poste e Telegrafi) e lire cinquecento alla seconda (Commercio).

Delle opere concorrenti ai due premi, quelle sul primo soggetto dovranno avere la dimensione di m. 2,20 per 4; le altre di m. e per 3 e la scelta desideriamo che sia fatta dopo 2 giorni di pubblica

esposizione, in un locale adatto e prossimo ai nostri magazzini, da una commissione artistica la cui nomina affidiamo all'alta sapienza della S.V. Ill.ma. Le dette opere concorrenti dovranno essere consegnate, non più tardi del 5 settembre prossimo, alla Direzione dei Magazzini Italiani, che ne curerà con consigli della Sa. Va. La conservazione e l'esposizione.

Lusingandoci che questo nostro divisamento incontri la di Lei approvazione e pregandola di non giudicare dal poco che ora ci è consentito, ciò che vorremmo poter fare per incoraggiare i giovani che coltivano l'Arte che Ella onora, rimaniamo in attesa d Sua pregiata risposta e ci profferiamo coi sensi della maggiore osservanza.

Egregi Signori Emiddio e Alfonso Mele e C.

Ringrazio le SS. VV. del benevolo pensiero avuto pei giovani artisti. Raccoglierò nel più breve tempo possibile quello tra i giovani che vorranno prendere parte al concorso, riserbandomi di tenere informate le SS. VV. del giorno in cui il comitato esaminatore, che costituirò in tempo opportuno, potrà pronunciarsi sulle opere presentate. Con stima mi abbiano Devotissimo D. Morelli

La Tavola Rotonda, 1895

Emeroteca Biblioteca Tucci di Napoli

I Fratelli Mele

...A Pasqua, a Natale in ogni anniversario della fondazione della loro casa distribuiscono denaro e spendono così migliaia di lire. Vogliono dare maggiore incremento alla loro industria, vogliono rendere sempre più noti i loro magazzini, aspirano ad una più larga clientela? Ebbene, per ottenere ciò, impiantano Dio sa con quante spese nella Galleria Umberto I un ufficio postale modello. Ne vogliono adornare le sale? E pensano all'arte e bandiscono un concorso artistico per incoraggiare i giovani pittori napoletani e chiamano ad auspicare il sommo Domenico Morelli. Al loro ufficio postale aggiungono una sala di scrittura, nella quale tutto è gratis, anche il consumo della carta e delle buste: ma sulla carta e sulle buste è il loro nome, è la réclame dei loro magazzini. Non vi par dunque una réclame irresistibile nella sua originalità e proficuità. Nella speranza di accaparrarsi nuovi clienti e nuovi compratori, hanno

un'idea grandiosa, nobilissima, pensano cioè alle feste Estive. E fanno accorrere così a Napoli tutta una straordinaria folla di provinciali.

E' vero sì che quando queste feste estive si son ripetute hanno fatto fiasco! Ma ciò ritorna a maggior lode dei fratelli Mele; perché essi, il secondo anno delle feste, fra le invidie e le concorrenze degli speculatori, non hanno potuto lavorare con libertà; e nauseati, non hanno voluto dedicare tutta la loro energia ad un'impresa, snaturata dagli arruffapopoli.

I fratelli Mele hanno due indoli diverse; ma si completano e si armonizzano nelle loro idee e nelle loro aspirazioni. Emiddio, che ha la visione vasta e precisa, ha l'idea ne determina i tratti principali e le dà lo slancio. Alfonso più pratico e più paziente mette in attuazione l'idea del fratello e ne fa un fatto compiuto.

La Tavola Rotonda, 12 ottobre 1895, n. 43

Biblioteca Emeroteca Tucci di Napoli

"A posta e Mele" "canzone d'occasione" parole di Diomede Spinelli e musica di Vittorio Fassone.

s.d.

S. III ss. 3

B. 3 fasc. 3 s. fasc. 1

Opuscolo fatto stampare dai fratelli Mele in cui si comunica la chiusura dell'ufficio postale.

Napoli, marzo 1897

S. III ss. 4

B. 3 fasc. 4, s. fasc. 1

Serie IV Festeggiamenti anniversari dei Grandi Magazzini Italiani.

1895-1896-1909; 1917; s.d.

Busta 4, fascicoli 12, sottofascicoli 12.

Opuscoletti a stampa con indicati gli orari delle manifestazioni organizzate il 5 ottobre, giorno in cui ricorreva l'anniversario dell'apertura dei Magazzini Mele: due esemplari del 1895; due del 1896 (di quest'anno esiste copia manoscritta di telegramma a S.M. Umberto

con cui si comunica l'ottava gestione dei magazzini); uno del 1897; uno del 1898; uno del 1899, cinque del 1900; due del 1901; uno del 1902; due del 1903; uno del 1904; quattro del 1906; due del 1907; due del 1908 e due del 1909.

1895- 1904; 1906-1909

S. IV ss. 1

B. 4 fasc. 1 s. fasc. 1

Cartoncini a stampa (menù, banchetti) di fattura pregevole con elenco delle pietanze, la maggior parte scritta in francese (15 cartoncini).

1895; 1896; 1900; 1902 (1904); 1906, s.d.

S. IV ss. 2

B. 4 fasc. 2 s. fasc. 1

Due cartoline dell'XI anniversario dell'apertura dei Magazzini Mele raffigurante donna tra fiori con petali arancioni, una del XIV anniversario di colore marrone e giallo.

1900 (una cartolina); 1903 (due cartoline)

S. IV ss. 3

B. 4 fasc. 3 s. fasc. 1

Versi, musiche e canzoni dedicati ai fratelli Mele in occasione dei festeggiamenti per gli anniversari. Nel 1900 fu dedicata una marcia del Maestro Ch. Lejeune. Una canzone fu scritta da A. De Cristofaro con musica di Barna Felsmann. Tra gli autori gli impiegati: Giuseppe Raja, Adolfo Merenda, Enrico Galisciani, Gennaro Masullo, A. Schettini, Giuseppe Camaggio, Gaetano Santorelli Alberto Di Tolle, Gaetano Gervasio, G. Tagliaferri, Cesareo, Tramontano.

1896-1904; 1902; 1906; 1908; s.d.

S. IV Ss. 4

B. 4 fasc. 4 s. fasc. 1

Scritti di alcuni impiegati tra cui figura Giuseppe Schimizzi, per molti anni fidato collaboratore dei fratelli Mele.

1917; s.d.

"Schizzo poetico ai Principali".

s.d.

S. IV ss. 5

B. 4 fasc. 5 s. fasc. 1

Buoni che erano erogati agli impiegati durante i festeggiamenti degli anniversari 1896-1909;

Buoni distribuiti ai poveri durante i festeggiamenti.

1896-1909; s.d.

S. IV ss. 6

B. 4 fasc. 6 s. fasc. uno

Corrispondenza dei fratelli Mele con il Comune, la Prefettura, la Questura e la segreteria del Cardinale in merito ai buoni erogati ai poveri durante gli anniversari dei Grandi Magazzini.

1896;1900

S. IV ss. 7

B. 4 fasc. 7 s. fasc. 1

Lettere inviate, preventivi di spesa, ricevute di pagamento di ditte tra cui la tipografia Francesco Giannini e figli, Van Bol & Feste e la Società Generale per l'illuminazione.

1896; 1898; 1900-1902

S. IV, ss. 8

B. 4 fasc. 8 s. fasc. 1

Elenco inviti a famiglie degli impiegati per assistere alla festa del 5 ottobre 1896;

Inviti per partecipare ai banchetti (manoscritti e a stampa).

1896-1900;1902-1904;1906-1909.

S. IV ss. 9

B. 4 fasc. 9 s. fasc. 1

Lettere e telegrammi indirizzati ai fratelli Mele e copie dei telegrammi da loro inviati.

1896-1898; s.d.

S. IV ss. 10

B. 4 fasc.10 s. fasc. 1

Verbali di consegna al Comune di Napoli della Croceria Inferiore della Galleria Umberto I.

1896

S. IV ss. 11

B. 4 fasc.11 s. fasc. 1

Foto di festa notturna a mare ideata e promossa dai fratelli Mele nel luglio 1896. Si vedono, tra l'altro, una grossa imbarcazione con la scritta Mele illuminata e dei fuochi a mare;

Lettera del rag. Rosario Castagnino, ex impiegato dei Grandi Magazzini Mele alle figlie di Emiddio Mele Katty e Anna Maria. Si fa omaggio loro della foto, della festa a mare del 1896:

Illustrazione stilizzata a colori, In primo piano Emiddio Mele, presenti i inoltre i Magazzini Italiani alla cui entrata un personaggio turco. Sul disegno è scritto "feste estive 1904 don Carlos" (si conserva data le dimensioni su ripiano scaffalatura A di armadio metallico con collocazione S. IV, ss. 12).

Napoli, 1896;1904; 8 dicembre 1937

S. IV, ss. 12

B. 4 fasc. 12 s. fasc. 1

Feste Estive

Il sottocomitato delle Feste Estive presieduto dall'Egregio Cav. Emiddio Mele, ha presentato al Comitato generale delle proposte per i prossimi festeggiamenti, che qui appresso ricordiamo.

Volendo dare alle feste un carattere altamente utile per l'agricoltura e l'industria nelle nostre province, si è pensato ad una Esposizione Nazionale di uccelli di bassa corte all'aria aperta, nell' amenissima zona della Villa Nuova fra via Vittoria e l'Acquario con chioschi, birrerie, concerti, caffè etc. Oltre a questo l'idea luminosa che ci sembra

veramente originale e che riteniamo sarà per riuscire di grande effetto; i nostri contadini di ambo i sessi in costume del loro paese.

Vi sarebbero inoltre tre grandiosi spettacoli ed una serie di feste minori.

21 luglio- Festa scenico pirotecnica in Piazza del Plebiscito con illuminazione della via Toledo fino al Museo.

4 Agosto (serata del plenilunio) Grandiosa Festa a Mare con illuminazione delle colline e intervento probabile della nostra flotta reduce dalle feste di Kiel.

7 settembre- Grandioso concorso alla festa popolare di Piedigrotta.

Le altre feste minori che si propongono sono:

14 luglio-Concorso della Festa del Carmine.

*31 luglio- Concerto nella galleria Umberto I e illuminazione di via Toledo
Giorno da destinarsi-Illuminazione fantastica di via Duomo e via Depretis.*

11 agosto-premiazione dei battelli che han preso parte alla Festa a Mare con feste Veneziane sul Nuovo Porto a Santa Lucia.

E poi corse di cavalli, di biroccini, di lance a vela ed a remi, di biciclette ed altri svaghi, che per ora non han potuto ancora concretarsi.

Tutto questo fa supporre che mercé l'opera di sì egregi gentiluomini così volenterosi del bene di Napoli, come i signori Comm. Arlotta, Cav E. Mele, Cav. Fragalà, Falanga, Laganà, Mele Pasquale, Sommer, Miccio, Mingardi, d'Andrea, d'Ippolito, Cav. Schettino ed altri, nonché l'attività del Segretario Sig. G. Ribecchi, queste nostre Feste estive riusciranno splendidamente come, e meglio ci si comunica infine, che la litografia del Folletto di Giovanni Scarpati è stata incaricata dell'esecuzione del disegno prescelto pel cartellone delle Feste. Però di questo concorso bandito fra gli artisti per la scelta del bozzetto non crediamo si sia fatta abbastanza pubblicità; ma ci riserbiamo ogni commento. Su questo riguardo a lavoro compiuto a nessun giornale è stato comunicato un tale concorso per darne la pubblicità che si richiedeva.

La Tavola Rotonda 23 giugno 1895 p. 179

Emeroteca Biblioteca Tucci di Napoli

**Serie V Album e cataloghi illustrati dei Grandi Magazzini Italiani E
& A Mele e C.i.**

1898-1901; 1905-190; s.d.

Busta 5, fascicoli 4, sottofascicoli 12.

Album illustrato, estate.

Maggio 1898, anno X, n.19 (2 copie)

S. V ss. 1

B. 5 fasc.1 s. fasc. 1

Album illustrato, estate.

Maggio 1899, anno XI n. 213 (3 copie)

S. V ss.1

B. 5 fasc.1 s. fasc. 2

Piccolo catalogo illustrato, Grande Esposizione.

Novembre, 1899 (4 copie)

S. V ss.1

B. 5 fasc.1 s. fasc. 3

Album illustrato, estate.

Maggio 1900, anno XII, n.23, 2 copie

S. V ss. 1

B. 5 fasc. 2 s. fasc. 1

Album illustrato, inverno.

Novembre 1900, anno XII, n.24, 5 copie

S. V ss. 1

B. 5 fasc.2 s. fasc.2

Piccolo catalogo illustrato, novità per uomo.

Estate 1900, 8 copie

S. V ss. 1

B. 5 fasc. 2 s. fasc. 3

Album illustrato, estate.

Maggio 1901, anno XIII, n.25, 5 copie

S. V ss. 1

B. 5 fasc. 3 s. fasc. 1

Album illustrato, inverno.

Novembre 1901, anno XIII, n.26, 5 copie

S. V ss. 1

B. 5 fasc. 3 s. fasc. 2

Catalogo illustrato, estate.

Maggio 1905, anno XVII, n.34, 2 copie (in cattive condizioni).

S. V ss. 1

B. 5 fasc. 4 s. fasc. 1

Catalogo illustrato, primavera-estate.

Maggio 1906, anno XVIII, n. 36, 5 copie

S. V ss. 1

B. 5, fasc. 4, s. fasc. 2

Catalogo illustrato, estate.

Maggio 1906, anno XVIII, n. 36, 5 copie

S. V ss. 1

B. 5 fasc. 4 s. fasc. 3

Cataloghi illustrati.

s.d.(sfascicolati, in pessime condizioni)

S. V ss. 1

B. 5 fasc. 5 s. fasc. 1

Serie VI Pubblicità Magazzini Italiani

1897-98;1907; s.d.

Busta 6, fascicoli 3, sottofascicoli 3.

Cartoline pubblicitarie artistiche grafica Ricordi di noti artisti tra cui

Aleardo Villa:

bambina in bicicletta (4 cartoline);

donne al circolo di tennis (7 cartoline);
donna con vestito bianco, fondo marrone (1 cartolina);
donna in abito e cappello nero (3 cartoline);
bimbo vestito da Pierrot (3 cartoline);
donna mani sotto il mento (2 cartoline);
bimbo in bicicletta (2 cartoline);
donna vestito verde chiaro, fondo arancione (4 cartoline);
uomo con cappello cilindro accompagnato da dama (2 cartoline);
donna con camicetta bianca con alcune righe nere e gonna beige,
distesa su sofà rosso(1 cartolina).

Inoltre si conserva una cartolina grafica di Edoardo Dalbona; una raffigurante i Savoia con la scritta " Sempre Avanti Savoia", grafica Niccolini una cartolina delle Officine Grafiche Napoletane; quattro cartoline Litografia Ritcher; quattro cartoline ricordo Esposizione d'igiene 1900 e dieci cartoline raffiguranti il palazzo della Borghesia, sede dei Grandi Magazzini Mele, grafica Niccolini.

1897-98; s.d;

spartito "Sorrisi e baci", valzer di G. Pessina e Enrico De Leva, edizione speciale Ricordi riservata ai Magazzini Italiani E. & A. Mele, s.d.;

quaderno a quadretti, dimensione A4, con interessanti informazioni: sono annotate notizie relative ai manifesti commissionati alla Ricordi dal 1899 al 1907. Vi è l'indicazione della data, il titolo del cartello, la quantità, il numero dei fogli, la grandezza, i colori e il prezzo, s.d.

Sul ripiano in basso dell'armadietto che custodisce l'archivio, si conservano pezzi di manifesti in cattive condizioni, veline che raffigurano l'Italia e la scritta Magazzini Italiani e due locandine promozionali.

(Napoli), 1897-98; /1899-1907); sd.

S. VI ss. 1

B. 6 fasc. 1 s. fasc. 1

I manifesti pubblicitari di notevoli dimensioni e di grande pregio sono stati donati dagli eredi Mele al Museo di Capodimonte. Furono commissionati all'Officina Grafica Ricordi di Milano, una realtà industriale all'avanguardia, per la quale lavorarono cartellonisti, pittori, illustratori di grande talento. come Beltrame, Caldanzano, Cappiello, De

Stefano, Dudovich, Laskoff, Malerba, Mauzan, Mazza, Metlicovitz, Sacchetti, Terzi e Villa.

Stampati pubblicitari tra i quali si evidenzia uno a colori che raffigura il palazzo della Borghesia, sede dei Magazzini, litografo De Luca & Bardelloni. Su uno dei quattro esemplari conservati a penna è scritto :
"copie 25mila semplici, 25mila in cromo lire 650".

1898; s.d.

S. VI ss 2

B. 6 fasc. 2 s. fasc. 1

Programma e inno in occasione delle feste di San Vito a Forio d'Ischia nei giorni 20-22 agosto 1898, programma delle feste di San Vito a Forio d'Ischia nei giorni 19-21 agosto 1899;

Guida di Napoli e dell'Esposizione d'Igiene aprile-settembre 1900 (quattro copie);

Programma amministrativo socialista per il Comune di Napoli 1901; concerto Civico di Itri s.d. (6 copie);

Terme di Alicandro ai Gerolomini, Pozzuoli s.d. (8 copie);

Concerto in piazza della Libertà (Avellino) s.d. (3 copie)

Concerto Civico della Città di Formia, s.d. (7 copie);

Stabilimento balneare Bagno Donn'Anna, testo e musica canzone 'o Bagno 'e Donn' Anna, Napoli s.d.;

Copertine utilizzate per programma Teatro san Carlo con prospettiva della Sala del Teatro s.d. (5 copie);

Copertine utilizzate per programma Salone Margherita raffigurante il palcoscenico del Teatro s.d. (3 copie);

Copertine utilizzate per "Eldorado Grande Stabilimento Balneare Marino" s.d. (2 copie più 1 mutila);

Copertine utilizzate per programma Teatro "Sannazzaro", con prospettiva della sala del Teatro s.d. (9 copie)

1898-1901; s.d.

S. VI ss. 3

B. 6 fasc. 3 s. fasc. 1

Serie VII Festeggiamenti per la visita del presidente Emile Loubet a Napoli del 28 aprile 1904

Busta 7, fascicoli 6, sottofascicoli 17.

Dichiarazione a firma di Luigi Fiengo e del socio Salvatore Panariello sui lavori da effettuare per la costruzione degli archi di trionfo in via S. Carlo.

Napoli, 7 aprile 1904;

Ricevuta di lire ottocentottanta a Francesco Mazza per i suoi diritti sull'ammontare dei lavori da lui collaudati (6% di 14667.20)

Napoli 10 giugno 1904;

Foto dell'arco di trionfo in gesso fatto costruire in via San Carlo, s.d.

Una foto ricordo delle decorazioni di via S. Carlo per i festeggiamenti del 28 luglio 1904, incollata su grande cartone, è conservata nell'armadio metallico distesa sul ripiano, scaffalatura A, collocazione S. VII ss. 1.

S. VII ss. 1

B.7 fasc. 1 s. fasc. 1

Tre richieste di pagamento indirizzate a Emiddio Mele dall'architetto ingegnere Francesco Mazza per £. 1200, £. 1300 e £. 800, da effettuare a Luigi Fiengo e al suo socio Salvatore Panariello, in conto dei lavori degli archi di trionfo in via S. Carlo, fatti eseguire per la venuta a Napoli di Emile Loubet, Presidente della Repubblica di Francia.

Nella prima ricevuta ci sono anche le firme dei due soci.

Napoli, 16 aprile, 23 aprile e 11 maggio 1904.

S. VII ss. 1

B.7 fasc. 1 s. fasc. 2

Per la visita del presidente della Repubblica francese Emile Loubet, accompagnato a Napoli il 28 aprile del 1904 da S. M. Vittorio Emanuele insieme ai proprietari dell'Unione delle Fabbriche Miccio & C., contribuiscono all'addobbo della piazza Municipio e via S. Carlo, come si apprende dalle cronache del tempo: "Mai come ora i fratelli Mele e l'Unione delle Fabbriche, uniti in un solo sentimento: quello di

festeggiare solennemente il capo della nazione amica, hanno avuto idea più geniale e gusto più squisito". Sull'arco di trionfo in gesso, fatto costruire di fronte a via S. Brigida, illuminato da mille lampadine, sorgono due grandi statue raffiguranti l'Italia e la Francia e lungo la via S. Carlo si innalzano venti colonne bianche con capitelli dorati e altre piccole statue raffiguranti il commercio, la pace ed il lavoro. Su un secondo arco trionfale, si legge: omaggio delle ditte E. e A. Mele e Miccio al re e al presidente Loubet. Al passaggio della carrozza reale dai balconi dei Grandi Magazzini Italiani gli impiegati e le operaie della Casa lanciano sulla carrozza migliaia di rose, una viene raccolta dal presidente francese che commosso ringrazia. Le due ditte inoltre organizzano un ricevimento per gli ufficiali e i sottoufficiali italiani e stranieri, con trattenimento schermistico a cui partecipano maestri e dilettanti. In onore del presidente, fanno perfino comporre un brano da Pasquale Cinquegrana, intitolato Viva Loubet, con testo in napoletano e francese, e musica del grande Eduardo Di Capua, che viene interpretato da ben 400 esecutori sotto la Reggia di Napoli. Per l'evento, inoltre, i fratelli Mele fanno realizzare una cartolina, al cui centro è segnata la data 28 aprile 1904, che ha su fondo d'oro i ritratti del presidente e del re, circondati da rami di quercia e lauro e sotto un nastro con i colori nazionali italo-francesi.

Il Giorno, Anno I, 31 marzo 1904, n.5 p. 3; 8 aprile, p. 2; 11 aprile p.2; 13 aprile, p. 3; 26 aprile p.3; 28 aprile p.3 e 29 aprile, p. 2

Biblioteca Emeroteca Tucci di Napoli

Ricevuta della Fabbrica Napoletana di Articoli di Legno per i lavori di colonne di legno rivestite di cartone, Napoli 23 aprile 1904;

Ricevuta di Nicola Giglio (successore di G. Rocciola, grande fabbrica di ornamenti in bassorilievo in cartonaggio e pastiglia) per i lavori effettuati su statue, colonne, capitelli ecc., Napoli, 30 aprile 1904;

Ricevute di pagamento a favore di Baldassare Bastianini per il rivestimento della base delle colonne nel tratto di strada tra i negozi di Miccio e di Mele, Napoli, 1 e 3 maggio 1904;

Ricevuta di pagamento a Francesco Mazza per i lavori eseguiti agli archi di trionfo dallo stuccatore Luigi Lupo, Napoli 19 maggio 1904;

Ricevuta di pagamento a Gaetano Campagna, Premiata Fabbrica di Ceramiche per "n. 2 statue al naturale" Napoli, 19 maggio 1904;
Ricevuta di pagamento a favore dell'artista decoratore Nicola Allegretti Napoli, 20 maggio 1904;

Fattura della ditta Palladino & figlio ebanisti per iscrizioni "Gloriae Pacis, Viva l'Italia, Viva Loubet, Viva la France" messe lungo il percorso di via San Carlo, Napoli, 19 maggio;

Fattura della Ditta Giuseppe Di Pardi per stelle e basi di ottone lavorati a mano Napoli, 20 maggio 1904.

S. VII ss. 1

B.7 fasc. 1 s. fasc. 3

Quattro richieste di pagamento di £. 300, 400, 300 e 100 indirizzate a Emiddio Mele dall'ingegnere architetto Francesco Mazza, in cui si chiede di pagare all'artista Nicola Giglio il lavoro di cartonggio per le statue degli archi e per la decorazione delle statue di via S. Carlo, lavoro fatto eseguire per i festeggiamenti al Presidente della Repubblica di Francia Emile Loubet.

Napoli, 9 aprile, 16 aprile, 27 aprile e 2 maggio 1904;

Lettera dell'ingegnere-architetto Francesco Mazza indirizzata al cav. Emiddio Mele con cui si fa richiesta di pagare lire 150 al pittore Francesco Rossi in conto dei lavori di dipintore

Napoli, 25 aprile 1904;

Lettera di Francesco Mazza a Emiddio Mele in cui lo scrivente lo informa che il paratore Luigi Perrotti non può accettare la somma vistata perché ha sostenuto spese maggiori.

Napoli 26 maggio 1904;

Nota e valutazioni dell'ingegnere Francesco Mazza dei lavori eseguiti dal pittore Francesco Rossi, Napoli, 4 giugno 1904.

S. VII ss. 4

B.7 fasc. 1 s. fasc. 4

Due ricevute di pagamento per i lavori di paratore effettuati da Giovanni Torella. 28 aprile 1904; 2 maggio 1904;

Pagamento per noleggio di scale aeree alla Ditta Nicola Manfredi, 9 e 10 maggio 1904;

Importo di nolo per 19 paloni di legno castagno dell'Opificio in Falegnameria G. Limoncelli, Napoli 10 maggio 1904;

Liquidazione dei lavori di muratura, scalpellino, ponti di servizio e simili eseguiti da Giovanni Torella per la posizione in opera dei "paloni" e loro addobbi, Napoli, 19 maggio 1904

S. VII ss. 1

B.7 fasc. 1 s. fasc. 5

Due ricevute di spese per allacci e illuminazione straordinaria della Società Napoletana delle Imprese Elettriche.

9 maggio 1904

S. VII ss. 2

B.7 fasc. 2 s. fasc. 1

Due lettere e una fattura della Ditta Storari e Lo Cascio relative all'illuminazione erogata per l'arrivo del presidente francese.

Napoli, 8 aprile, 20 e 21 maggio 1904

S. VII ss. 2

B.7 fasc. 2 s. fasc. 2

Richiesta di pagamento indirizzata a Emiddio Mele da Francesco Mazza per un acconto di £. 50 al fiorista Michitti, cui sono stati commissionati 1500 fiori per i festeggiamenti al Presidente della Repubblica di Francia Emile Loubet.

Napoli, 13 aprile 1904.

S. VII ss. 3

B.7 fasc. 3 s. fasc. 1

Lettera con accluse due fatture di Vincenzo Forgione per fiori, rose e foglie occorsi per addobbi.

Napoli 19, 26 e 29 aprile 1904

S. VII ss. 3

B.7 fasc. 3 s. fasc. 2

Ricevute delle ditte Sepe, Sorrentino e Rullo, Desidery relative a fiori e addobbi floreali.

Napoli, 21 aprile 1904, 29 aprile 1904, 30 aprile, 2 maggio 1904, 3 maggio 1904

S. VII ss. 3

B.7 fasc. 3 s. fasc. 3

Ricevute delle ditte Vacatello e Muzii, Del Guercio e Andrea Rotello per nastri tricolore e bandierine.

Napoli, 23 aprile, 25 maggio 1904

S. VII Ss. 3

B.7 fasc. 3 s. fasc. 4

Fattura della pasticceria Sorbetteria Nicola Esposito di £ 2100 per un buffet di 600 persone.

Napoli, 2 maggio 1904

S. VII S. 3

B.7 fasc. 3 s. fasc. 5

Programma di scherma ed evento musicale (a stampa), 26 aprile 1904;
Ricevuta per compenso convenuto all'orchestra che eseguì il programma musicale il 26 aprile, Napoli, 5 maggio 1904;

Spese sostenute dall'Agenzia Teatrale Meridionale R. Scognamiglio del Teatro Verdi, 2 maggio 1904;

Spese viaggi per l'Accademia schermistica, Napoli 2 maggio 1904.

S. VII ss. 4

B. 7 fasc. 4 s. fasc. 1

Indirizzo di saluto al Presidente della Repubblica francese Loubet e composizione musicale dei maestri Di Capua e Gambardella, versi di Pasquale Cinquegrana, eseguita la sera del 28 aprile 1904 dal titolo "Viva Loubet", stampato in cromo tipico a colori di pagine 8 su carta pergamenata, Napoli, aprile 1904;

Fattura dell'indirizzo di saluto della Ditta Francesco Giannini & Figli per lavoro eseguito di 20 copie delle 8 pagine, Napoli, 2 maggio 1904;

Fattura buste inviti e programmi dello Stabilimento Tipografico Monsignor Perrelli, Napoli, 29 aprile 1904;

Fattura targa decorativa in argento della Ditta A. G. Iacoangeli, Napoli, 30 aprile 1904;

Fattura e bono (ricevuta di pagamento) della Ditta Bonifacio Ceraso, Legatoria di Libri per esecuzione cartella in pelle di foca granata con merletto dorato, astuccio in tela inglese con bassorilievo, Napoli, 7 maggio 1904

S. VII ss. 5

B. 7 fasc. 5 s. fasc. 1

Lettera del maestro direttore Francesco Bracale che a conferma di quanto stabilito a voce, si impegna a eseguire con la Banda Umberto 1° due servizi musicali, il primo il 28 aprile all'arrivo del presidente Loubet, il secondo nella serata dello stesso giorno, dietro compenso di lire cento, Napoli, 18 aprile 1904;

Due ricevute di pagamento a favore del Maestro Bracale, Napoli, 29 aprile, 2 maggio.

Napoli, 1904

S. VII ss. 5

B. 7 fasc. 5 s. fasc. 2

Elenchi di alcune spese effettuate per i festeggiamenti (uno su carta intestata Grandi Magazzini italiani E. & A. Mele).

Napoli, (1904)

S. VII ss. 6

B. 7 fasc. 6 s. fasc. 1

Ringraziamenti della Ditta "Unione delle Fabbriche Miccio e Co. Trasformata", a firma del consigliere di turno e del direttore, per il successo della manifestazione organizzata dal cav. Emiddio Mele in occasione della venuta a Napoli del presidente francese Loubet, 9 maggio 1904. Nella lettera si fa riferimento che è accluso un vaglia

della Banca d'Italia per £.10674, metà dell'ammontare delle spese effettuate; Lettera della Ditta "Unione delle Fabbriche Miccio e Co. Trasformata", a firma del consigliere di turno e del direttore con la quale si esprime l'approvazione sui diritti concessi all'ingegnere Francesco Mazza per la direzione dei lavori, Napoli 9 giugno 1904;

Lettera della Ditta "Unione delle Fabbriche Miccio e Co. Trasformata", a firma del consigliere di turno e del direttore nella quale si fa riferimento a un vaglia della Banca d'Italia accluso nella missiva di £ 440, quota per competenze all'ingegnere Francesco Mazza.

Napoli 11 giugno 1904

S. VII ss. 6

B. 7 fasc. 6 s. fasc. 2

Serie VIII Gadget: doni distribuiti per fini pubblicitari.

Buste 8a e 8b, fascicoli 4, sottofascicoli 4.

Secoli fine XIX - inizio XX

Calendari tascabili e da parete:

Calendarietto 1897 con scritto dono dei Grandi Magazzini Italiani. (1 esemplare);

Calendario sulla cui copertina è raffigurata una donna con vestito celeste e cintura con nastro rosso in vita, 1897 (1 esemplare);

Calendario sulla cui copertina è raffigurata donna con ampio cappello (a tergo il motto: "Far bene-Lasciar dire") 1899 (3 esemplari);

Calendario sulla cui copertina sono raffigurate sagome di persone che assistono a una rappresentazione e una stellina con raggi, (a tergo il motto: "Far bene-Lasciar dire") 1899 (4 esemplari);

Calendario, copertina colore bianco e la scritta 1900 di colore rosso (7 esemplari);

Calendario fondo bianco con marchio dei Magazzini Mele di colore blu, 1900 (4 esemplari);

Calendario Almanacco raffigurante profilo di donna con cappello azzurro, 1900 (5 esemplari);

Calendario rosso con la scritta 1900 di colore oro (7 esemplari);

Calendario copertina marrone con la scritta 1901 di colore oro (2 esemplare);

Calendario copertina bordeaux con la scritta 1901 di colore oro (1 esemplare);
Calendario Almanacco, copertina colore verde, 1901 (15 esemplari);
Calendario copertina nocciola con la scritta 1901 di colore oro (1 esemplare);
Calendario con copertina raffigurante busta lettera intestata a E. & A. Mele con francobollo, 1901 di cui 4 rosa, 2 grigio chiaro e 1 verdino (7 esemplari);
Calendario copertina rossa con la scritta di colore oro 1905 (5 esemplari)
Calendario "Bambino turco" 1905 (6 esemplari);
Calendario "Stivaletto" 1905 (6 esemplari);
Calendario "Corsetto donna" 1905 (6 esemplari, uno in cattive condizioni);
Calendario "Gilet uomo" 1905 (5 esemplari);
Calendario "Cappello uomo" 1905 (5 esemplari);
Calendari blocchi, foglietti rinchiusi da carta con fiorellini viola, da parete 1905 (4 esemplari),
I calendari da parete, date le dimensioni, sono stati sistemati sul ripiano dell'armadio metallico che conserva l'archivio.

S. VIII ss. 1

B. 8a fasc. 1 s. fasc. 1

Gadget bambini:

Lavagnetta completa di pastello, con pubblicità dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele (5 esemplari, alcuni pastelli spezzati);
Flauto in latta (tre esemplari) sopra inciso E & A Mele Massimo Buon Mercato;

Blocchetto con apertura a fisarmonica;

Tovagliette di carta;

Mollettine con piccola corda stendi biancheria

Secc. XIX-XX

S. VIII ss. 2

B. 8b fasc. 2 s. fasc. 1

Gadget per signora:

Ventaglio a colori, apertura a fisarmonica, raffigurante esterno e interni dei Grandi Magazzini Italiani E & A. Mele (1 esemplare)

Ventaglio in cartone, distribuito in occasione di un concerto civico nella città di Formia, da un lato pubblicità dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele (4 esemplari)

Specchietto "I Tre Compagni" (tre esemplari)

Annotazioni per la lavandaia, pubblicazione dono della Casa E. & A. Mele, s.d. (6 esemplari)

Il linguaggio dei fiori, pubblicazione dono dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele, s.d. (5 esemplari)

Nomi e fiori-Simbolismo, pubblicazione marzo 1904

S. VIII ss. 3

B. 8b fasc. 3 s. fasc. 1

Gadget vari:

Ricordo di Napoli, pubblicazione dono dei Grandi Magazzini Italiani E. & A. Mele s.d. (1 esemplare)

"Fotografia dell'invisibile" cartolina con effetto visivo in controluce dell'edificio dei Grandi Magazzini.

Opuscolo con vedute di Napoli e con immagini relative ai Grandi Magazzini Italiani e ai loro ambienti

Sagome in cartone di pesci di aprile

sagome in cartone di aquile ("legge di equilibrio")

Segnalibri con immagini di puttini

S. VIII ss. 4

B. 8b fasc. 4 s. fasc. 1

Serie IX Corrispondenza: lettere e biglietti di personalità indirizzate per la maggior parte a Emiddio Mele, alcune al fratello Alfonso.

1875; 1895-97; 1899-1910; 1914-15; 1915-1918; 1929

Busta 9, fascicoli 26 (117 unità archivistiche e un registro).

Lo scultore Costantino Barbella comunica a Emiddio Mele di avergli inviato il giorno prima "l'arazzo imitazione". Gli chiede di compatirlo per

lo scherzo, di conservarlo come ricordo e di adattarlo, se può, su qualche parete della villa. Gli scrive, inoltre, che il soggetto fra due amori ha qualcosa che commuove e riconoscendogli una grande sensibilità, è certo che gli darà emozione. Gli esprime tutto il suo affetto dicendogli che lo ritiene un fratello, così come in arte lo è Michetti.

Roma, via Flaminia 98, 26 settembre 1909

S. IX ss. 1

B.9 fasc. 1 s. fasc. 1

Costantino Barbella scrive a Emiddio Mele di aver consegnato allo spedizioniere tre casse con le sculture da lui scelte. Nella missiva invia la nota relativa al costo delle tre opere; "Rancore" figura in marmo, lire 2000; "Azzardo" in terracotta, lire 1200e "Idillio" bronzetto, lire 350. Insieme alle tre opere gli ha inviato in omaggio un ricordo per il trascorso XX anniversario della Casa (Magazzini Italiani), dedicato alla sua gentile signora; si tratta di una testa giovanile che fa sogni felici ed è da considerarsi un portafortuna. Conclude scrivendo che le colonne le ha ordinate a Firenze e che saranno subito spedite a Napoli.

Roma, 23 gennaio 1910

S. IX ss. 1

B.9 fasc.1 s. fasc. 2

Costantino Barbella scrive a Emiddio Mele di aver ricevuto in data odierna una lettera di Michetti che lo informa di aver abbozzato i ritratti e che sarà a Napoli a giorni per lavorarli direttamente. Barbella comunica al cavaliere di essere molto impegnato per un lavoro che sta ultimando per l'esposizione di Buenos Aires, per cui ha necessità di sapere se anche lui è stato informato della venuta del pittore nella città partenopea.

Roma, Via Flaminia 98, 16 febbraio 1910

S. IX ss. 1

B.9 fasc. 1 s. fasc.3

Costantino Barbella scrive ad Alfonso Mele che "la signora" (non si conosce l'identità) cede i due disegni del Michetti e il quadretto di

Caprile per lire 300. Avendo la donna, bisogno di denaro, sarebbe cosa gradita aggiungere alla somma stabilita altre 50 lire. Gli comunica che spedirà la merce insieme alle "2 statuette e al gruppetto".

Roma, via Flaminia 98, 1(1) luglio 1910

S. IX, ss. 1

B. 9 fasc.1 s. fasc. 4

Costantino Barbella scrive ad Alfonso Mele di aver ormai già spedito l'opera "Lotta intima". In settimana provvederà ad inviare in sostituzione, come richiesto, "il gruppo Armonia". Aggiunge che "Lotta intima" può essere rispedita per ferrovia a grande velocità ed essere assicurata per lire 700. Gli comunica inoltre di avergli inviato in dono 2 statuette "Bum e Su.Su".

Roma, via Flaminia 98, 14 luglio 1910

S. IX ss. 1

B. 9 fasc. 1 s. fasc. 5

Costantino Barbella scrive ad Alfonso Mele di aver ricevuto il vaglia bancario di lire millecento a saldo degli oggetti da lui forniti. Nelle casse spedite da Firenze, come già annunciato in una precedente lettera, si trovano 6 colonnine che da tempo desiderava Emiddio Mele. Riguardo alle opere "Busto di Verdi" e "Canto d'amore" gli fa sapere che sono in lavorazione e che saranno presto inviate.

Roma, via Flaminia 98, 24 luglio 1910

S. IX ss. 1

B. 9 fasc.1 s. fasc. 6

Costantino Barbella invia a Emiddio Mele la nota dei bronzi consegnati, lire 1000 per "Il Busto Olandese" e lire 900 per "Onomastico". Relativamente ad un prezzo inferiore da pagarsi, richiesto dal Mele, lo scultore gli fa sapere che il gruppo Onomastico, comprato per il Museo Imperiale di Pietroburgo, gli fu pagato lire 1700 essendo lavoro di cesello accurato e di fusione difficoltosa. L'importo richiestogli non è per niente alto poiché le sculture inviategli non sono ordinarie riproduzioni ma opere di alto valore artistico. Aggiunge scrivendogli che i suoi sforzi

“servono solo per arrivare a sostenere la lotta” ma che se ritiene opportuno può ridurre a lire 900 il prezzo della prima opera e a ottocento quello della seconda.

Roma, via Flaminia 98, 26 gennaio 1912

S. IX ss. 1

B. 9 fasc.1 s. fasc. 7

Costantino Barbella informa Emiddio Mele che la causa del Michetti con De Lollis per il noto autoritratto si terrà il giorno 4 febbraio a Chieti e gli comunica la sua felicità perché dopo circa venti anni ritorna nel suo paese natio. Gli chiede di spedirgli per vaglia bancario il denaro con qualche giorno di anticipo rispetto al previsto.

Roma, Via Flaminia 98, 31 gennaio 1912

S. IX ss. 1

B. 9 fasc.1 s. fasc. 8

Costantino Barbella ringrazia Emiddio Mele per il vaglia bancario di lire 1400 che con le 500 lire ricevute precedentemente salda il pagamento del “Busto Olandese” e il gruppo “Onomastico” in bronzo. Gli comunica che da tre giorni non lavora perché è in compagnia del Michetti per “la nota causa” dell’autoritratto, per la quale richiede altra deposizione. Aggiunge dicendogli che il “Mastro” è a Firenze per la ricerca di un altro testimone e che il giorno dopo sarà di nuovo nello studio notarile insieme a Sartorio. Conclude dicendogli che relativamente alla rubinetteria dei bagni e altro cercherà di assisterlo.

Roma, via Flaminia 98, 4 febbraio 1912

S. IX ss. 1

B.9 fasc.1 s. fasc. 9

Costantino Barbella comunica a Emiddio Mele che gli rimette le sei cambiali firmate di lire 1000 ognuna. Augura al cavaliere ogni bene e gli dice di avergli spedito il pacchetto dei portasigari che è riuscito a trovare.

Roma, via Flaminia 98, 21 aprile 1914

S. IX ss. 1

B. 9 fasc.1 s. fasc. 10

Costantino Barbella comunica a Emiddio Mele di aver ricevuto in regola lo *cheque* di £ 5869.23. Ha per il cavaliere parole di ammirazione per la sua bontà e altruismo. La Provvidenza ha saputo guidarlo e per la sua rettitudine ha meritato fortuna e ancor più la stima degli uomini in generale. Aggiunge che anche lui ha sempre lavorato per fare del bene ma l'arte è ben altra cosa: affascina, lega e fa vivere nel mondo dei sogni, sempre per raggiungere un ideale, senza però far pensare con sapienza a costruirsi un avvenire. Gli comunica che è in partenza per Firenze per "rimediare al ricupero delle opere che sono alla Dogana di Chiasso".

Roma, via Flaminia 98, 24 aprile 1914

S. IX ss. 1

B.9 fasc.1 s. fasc.11

Costantino Barbella chiede a Emiddio Mele di fargli avere in regola, come sempre, la cambiale da firmare che scade a fine ottobre, per rimetterla alla nuova scadenza di fine aprile 1915. Gli comunica che il busto "Noli me tangere" a Carrara è in fine di lavorazione e che arriverà a Roma, dove sarà completato nel suo studio, dopo due settimane.

Roma, via Flaminia 98, 16 ottobre 1914

S. IX ss. 1

B.9 fasc.1 s. fasc.12

Costantino Barbella comunica a Emiddio Mele che gli rimette la cambiale firmata a nuova scadenza 30 aprile, più il vaglia di £ 33 come è segnato nella copia della lettera.

Roma, via Flaminia 98, 29 ottobre 1914

S. IX ss. 1

B. 9 fasc.1 s. fasc.13

Roberto Bracco scrive a Emiddio Mele che, per iniziativa della Principessa di Strongoli e sua, si è istituito un comitato per andare in aiuto alle vittime belghe della guerra. Nell'invitarlo a farne parte gli comunica che si terrà una riunione il 2 gennaio alle ore 17 presso il

Circolo Artistico e che si ritiene prezioso il suo consiglio e il suo appoggio morale.

(Napoli) 29 dicembre 1914

S. IX ss. 2

B.9 fasc. 2 s. fasc. 1

Lettera dattiloscritta a firma di Roberto Bracco con la quale si comunica a Emiddio Mele che la prossima riunione del Comitato pro vittime belghe è fissata per il giovedì 7 gennaio, alle ore 17 e 30 al Circolo Artistico.

(Napoli) 3 gennaio 1915

S. IX ss. 2

B.9 fasc. 2 s. fasc. 2

Roberto Bracco nella lettera a Katty e Anna Maria, figlie di Emiddio Mele, ringrazia per il dono ricevuto, un libro di poesie del loro fratello Alfonso, scomparso prematuramente. Aggiunge di aver provato ammirazione e commozione profonda leggendolo "... Pagine di un vero poeta dalle sensazioni squisite, estrinsecate in limpide armonie suggestive. E accanto alla poesia un intenso pensiero ricercatore di verità e di essenze di vita". Nella sua giovinezza, afferma, erano presenti i germogli di un grande artista.

Napoli, 15 dicembre 1929

S. IX Ss. 2

B.9 fasc. 2 s. fasc. 3

Errico Casella scrive a Emiddio chiedendogli di essere trattato bene e non come un semplice avventore. Inoltre gli comunica che pagherà il 30 per cento in anticipo e che il restante non lo pagherà al momento avendo troppe spese.

*Carta intestata La Lotta, (il mezzogiorno d'Italia basta a se stesso)-
Direttore Errico Casella- vico D'Afflitto 45, Napoli.*

Napoli, 1900

S. IX ss. 3

B. 9 fasc. 3 s. fasc. 1

Carlo Clausetti, Segretario della Società dei Concerti invita il cavaliere Emiddio Mele all'Assemblea Generale della Società che si terrà nella casa della signora Maglione al Ponte di Chiaia. Nell'Assemblea sarà presentato il resoconto della gestione della passata stagione e sarà eletto il nuovo comitato direttivo per quella prossima. È chiesto al cavaliere di suggerire un certo numero di persone, scelte nella sfera delle sue relazioni per farle aderire quali soci di tale sodalizio.

Napoli, 17 novembre 1904

S. IX ss. 4

B. 9 fasc. 4 s. fasc. 1

Benedetto Croce scrive alle figlie di Emiddio Mele parole di cordoglio nell'occasione della morte del loro amato fratello (Alfonsino).

Napoli, 26 giugno 1929

Carta intestata "La Critica Rivista di Letteratura, Storia e Filosofia-Direzione Trinità Maggiore Napoli"

S. IX ss. 5

B. 9 fasc. 5 s. fasc. 1

Enrico De Leva comunica a Emiddio Mele che il giorno che si era visto con lui, dopo aver parlato con l'amatissimo fratello Alfonso, avrebbe voluto rincontrarlo di nuovo ma sapendolo impegnato non aveva voluto disturbarlo. Il musicista aggiunge nella lettera che vorrebbe fare una visita a sua moglie per ringraziarla della squisita cortesia mostratagli il giorno che fu invitato a colazione a casa loro.

Napoli, 21 gennaio 1906

S. IX ss. 2

B.9 fasc. 6 s. fasc. 1

Enrico De Leva comunica a Emiddio Mele di aver letto sui giornali che il giorno prima (5 marzo) è stato festeggiato il suo compleanno con "l'impianto" di una scuola, "un'opera altamente civile e degna" di lui. Si felicita con l'amico e gli scrive che per suo merito troveranno "l'educazione delle vite" molti giovani e la loro riconoscenza per il suo

impegno sociale sarà superiore a ogni rallegramento. Conclude scrivendo che ha provato rammarico per essersi trovato fra i ritardatari a sapere del suo compleanno.

S. IX ss. 6

B.9 fasc .6 s. fasc. 2

Emiddio Mele per il suo compleanno, 5 marzo ha istituito una nuova opera benefica: una scuola gratuita di lingue estere e ragioneria commerciale per gli impiegati dei Magazzini Italiani Mele che stiano in azienda da oltre sei mesi e che non abbiano raggiunto il 30° anno di età. E' scritto inoltre che la nuova istituzione, accolta con entusiasmo dal personale della ditta, segna un'altra data memorabile nella storia gloriosa dei fratelli Emiddio e Alfonso Mele.

Il Giorno di Matilde Serao, 6 marzo 1906

Biblioteca Emeroteca Tucci di Napoli

Roberto De Sanna nel ricordare a Emiddio Mele la costruzione della Galleria Vittoria gli chiede se è interessato al fitto di un locale per mostra e smercio dei generi dei Grandi Magazzini Italiani.

Su carta intestata Galleria Vittoria-proprietà Roberto de Sanna, Amministrazione via Chiatamone Napoli.

Napoli 17 maggio 1906

S. IX ss. 7

B. 9 fasc. 7 s. fasc. 1

Giuseppe Garibaldi ringrazia per il fascicoletto di poesie ricevuto.

Frascati, 10 giugno 1875.

Biglietto autografo con firma.

S. IX ss. 8

Busta 9 fasc. 8 s. fasc. 1

Emanuele Gianturco ringrazia Emiddio Mele per l'interessamento mostrato nei suoi confronti.

Su carta intestata Studio dell'avv. Prof. Emanuele Gianturco con la cooperazione degli avvocati Luigi Gianturco ed Emanuele Gianturco Junior vico Montesanto 14.

Napoli, 4 novembre 1904

S. IX ss. 9

B. 9 fasc. 9 s. fasc. 1

L'avv. Enrico Giliberti scrive a Emiddio Mele che in data odierna, 25 gennaio, tutto è definito. "Parce sepolto!"

Napoli, 25 gennaio 1906

S. IX, ss. 10

B. 9 fasc. 10 s. fasc. 1

Mario Giobbe scrive a Emiddio Mele chiedendogli il favore di fargli pervenire due maglie pesanti.

16 febbraio 1897

S. IX ss. 11

B. 9 fasc. 11 s. fasc. 1

Mario Giobbe chiede di vendere a un prezzo di favore, lo stesso che farebbe a lui, degli impermeabili per 10 tipografi del Corriere.

Su carta intestata Società Napoletana di Pubblicità Corriere di Napoli
(data a penna a tergo 1897, probabilmente scrittura di Emiddio Mele).

S. IX ss. 10

B. 9 fasc. 11 s. fasc. 2

Mario Giobbe scrive a Emiddio Mele chiedendogli un appuntamento, certo di ricevere da lui aiuto e sostegno. Vorrebbe incontrarlo con Enrico Giliberti che al tempo del suo lavoro con Benedetto Croce aveva collaborato con lui.

Napoli, Vomero (29 settembre 1903 a matita)

S. IX ss. 11

B. 9 fasc. 11 s. fasc. 3

Mario Giobbe ringrazia Emiddio Mele dell'Almanacco ricevuto e gli raccomanda una signorina perbene ma sfortunata che cerca un'occupazione ed è abile nel lavoro "di bianco".

(la data a penna, a tergo Napoli 10 gennaio 1906, probabilmente scrittura di Emiddio Mele).

S. IX ss. 11

B. 9 fasc. 11 s. fasc. 4

Lettera di condoglianze a Emiddio Mele inviata dal CAV A.A. Laganà.
Su carta intestata Fonderia Artistica cav. G.A. Laganà, Corso Vittorio Emanuele 112 Napoli.

Napoli 11 maggio 1903

S. IX ss. 12

B. 9 fasc. 12 s. fasc. 1

Aldo Luzzatti scrive al cavaliere Emiddio Mele per chiedergli un appuntamento. Gli riferisce, inoltre, che rimarrà in città ancora due o tre giorni.

Napoli, Grand Hotel de Londres (1903)

S. IX ss. 13

B. 9 fasc. 13 s. fasc. 1

Aldo Luzzatti scrive al cavaliere Mele dispiaciuto per il mancato incontro e gli chiede un appuntamento per il giorno successivo.

Napoli, Grand Hotel de Londres (1903)

S. IX ss. 13

B. 9 fasc. 13 s. fasc. 2

Domenico Martuscelli, presidente dell'Istituto Principe di Napoli ringrazia i fratelli Mele, anche a nome del Consiglio Amministrativo, per il costante e caritatevole aiuto nei confronti dei giovani ciechi manifestatosi anche in seguito all'apertura del servizio dell'Ufficio Postale.

Lettera su carta intestata: "Istituto Principe di Napoli. Per i giovani ciechi d'ambo i sessi, Edificio di Caravaggio, Piazza Dante".

Napoli, 1 agosto 1895

S. IX ss. 14

B. 9 fasc. 14 s. fasc.2

Domenico Martuscelli, fondatore dell'Istituto Principe di Napoli, scrive al Cavaliere Emiddio Mele e lo ringrazia anche a nome del Consiglio di Amministrazione per il bene, che con ammirevole costanza, fa all'Istituto e per il pensiero gentile e affettuoso che egli mostra verso i ciechi. Aggiunge che i beneficiati nutrono per il cavaliere una vivissima riconoscenza e che dai loro cuori si elevano ogni giorni voti alla Provvidenza perché benedica lui e la sua famiglia. Conclude inviandogli i più sinceri auguri di felicità per le sue imminenti nozze.

Napoli, 2 settembre 1896

Lettera su carta intestata: "Istituto Principe di Napoli. Per i giovani ciechi d'ambo i sessi, Edificio di Caravaggio, Piazza Dante".

Oggi l'Istituto per ciechi porta il nome di Domenico Martuscelli e la sede si trova al Vomero al largo Domenico Martuscelli.

S. IX ss. 14

B. 9 fasc. 14 s. fasc. 2

Eduardo Matania scrive ad Alfonso Mele ed esprime il suo rammarico per non vederlo comparire in udienza a Milano. Gli chiede di far pervenire almeno uno scritto al presidente della 3a Sezione penale, spiegando le ragioni della sua assenza e il dispiacere di non poter gridare ad alta voce la virtù e l'onore della famiglia Matania. Lo invita inoltre a consigliarsi con l'avvocato per non fargli mancare "questa bella dimostrazione".

Napoli, 1 maggio 1909

S. IX ss. 15

B. 9 fasc. 15 s. fasc. 1

Eduardo Matania comunica ad Alfonso Mele che consegna alle persone di casa sua l'abito (*che probabilmente Alfonso Mele gli ha prestato*) "consistente in gilet, matinée e camicia, quello della sua signora e il quadretto". Aggiunge che il figlio Fortunino è dovuto correre a Berlino

per l'incontro del re Eduardo d'Inghilterra con il sovrano di Germania e che se la sua permanenza sarà breve, insieme, prossimamente andranno a fargli visita.

Napoli, 31 gennaio 1909

S. IX ss. 15

B. 9 fasc. 15 s. fasc. 2

Francesco Paolo Michetti comunica a Emiddio Mele che i molti impegni gli hanno impedito di andare a Napoli, che definisce "meta dei miei sogni", più precisamente alla villa Rachele al Vomero. Attende risposta dall'amico di Vittorio Veneto per ritirarsi per due giorni e rincontrare la compagnia di Montecatini.

Roma, Grand Hotel di Roma, 18 dicembre 1904

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 1

Francesco Paolo Michetti scrive a Emiddio Mele comunicandogli che l'ufficio di giurato gli ha impedito di rispondergli prima. Non potrà essere presto a Napoli, aggiunge, perché andrà con la famiglia a Caramanico per trascorrervi qualche giorno e poi forse a Montecatini dove spera di incontrarlo. Gli chiede se l'amico Benedetto è arrivato e per quanto riguarda il prossimo inverno riferisce sarà a Roma perché Giorgio (il figlio) compirà il volontariato militare. Il progettato lavoro, conclude, sarà fatto dove meglio piacerà a donna Rachele. Augura buone vacanze a tutta la famiglia.

Francavilla a Mare, 10 luglio 1905

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 2

Michetti comunica al cav. Emiddio Mele che è dovuto ripartire la mattina, in fretta.

17 gennaio 1906

Cartolina postale

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 3

Francesco Paolo Michetti comunica al cav. Emiddio che s'impegna a eseguire due tele, rappresentanti il ritratto suo e di sua moglie Fanny, di grandezza naturale fin sotto il ginocchio. Il prezzo complessivo del lavoro è di lire 20.000, «ad opera riuscita». Conclude scrivendo che presto sarà a Napoli per fare i primi studi e per ordinare le cornici.

Roma 20 gennaio 1906

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 4

Francesco Paolo Michetti scrive al carissimo Emiddio comunicandogli che spera di poter essere a Napoli dopo due giorni per augurargli personalmente buon viaggio e possibilmente per fare qualche studio preliminare (del ritratto suo e di sua moglie Fanny). Il pittore conclude che il lavoro definitivo sarà completato al suo ritorno.

Roma 7 febbraio 1906

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 5

Michetti scrive a Emiddio Mele: "...come ho spesso pensato a voi amante del popolo e di Napoli, povero popolo e povera Napoli! Le ultime notizie sono però confortanti... ". Gli chiede se dopo le feste sia opportuno il suo ritorno a Napoli per eseguire il lavoro iniziato. Conclude augurandogli buone feste pasquali.

Roma 13 aprile 1906

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 6

Il pittore Michetti comunica a Emiddio Mele di avergli scritto la settimana precedente per avvisarlo che si sarebbero potuti incontrare a Roma. Non avendo ricevuto risposta ha pensato che la lettera non gli fosse mai pervenuta o che le faccende del cavaliere gli avessero impedito di rispondere. Conclude comunicandogli che pensa di ritornare a Napoli dopo circa tre, quattro giorni.

Roma, 1 maggio 1906

S. IX ss. 16

B.9 fasc. 16 s. fasc. 7

Michetti nella lettera chiede a Emiddio Mele di portare, quando si recherà a Roma, il soprabito e la decorazione. Vorrebbe conoscere la data esatta del suo arrivo perché deve andare a Sulmona da un suo carissimo amico, il dott. De Marco, che ha subito un intervento chirurgico.

12 giugno 1906

S. IX ss. 16

B.9 fasc. 16 s. fasc. 8

Michetti scrive a Emiddio Mele chiedendo di fargli sapere quando andrà a Roma perché nel caso dovesse ritardare di qualche giorno il pittore posticiperà il giorno della sua gita.

Francavilla a Mare, 4 luglio 1906

S. IX ss. 16

B.9 fasc. 16 s. fasc. 9

Michetti scrive a Emiddio Mele che se «la tirannia» delle sue infinite faccende gli impediranno la gita a Francavilla sarà lui, il pittore, a recarsi a Napoli nella seconda metà di settembre.

Francavilla, 15 luglio 1906

S. IX ss. 6

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 10

Michetti comunica a Emiddio Mele che appena rientrerà a Roma deciderà quando recarsi a Napoli. Nella città partenopea ha invitato (Benedetti) per otto giorni.

(Francavilla) 28 settembre 1906

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 6 s. fasc. 11

Francesco Paolo Michetti comunica a Emiddio Mele di aver ricevuto, nell'istante in cui gli scrive, l'atteso telegramma. Gli annuncia, inoltre, che si recherà a Roma.

s.d., Napoli Hotel de Londre

A tergo della lettera in rosso è scritto 1906

S. IX ss. 16

B.9 fasc.16 s. fasc.12

Francesco Paolo Michetti scrive al carissimo Emiddio chiedendogli se sarà a casa dopo pranzo perché in tal caso andrà a trovarlo.

s.d.

In rosso a tergo è segnato 1906

S. IX ss. 16

B.9 fasc.16 s. fasc. 13

Michetti nella lettera promette a Emiddio Mele, dopo il rimprovero ricevuto, che ritornerà presto a Napoli, dove si potrà parlare dell'applicazione del monoprezzo che per due anni l'ha costretto a un rude lavoro.

Francavilla, 13 luglio 1909

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 14

Michetti comunica a Emiddio Mele che sia lui che la sua famiglia sarebbero felici di ospitarlo al Convento a Francavilla. Aggiunge che è a conoscenza che Tosti ha telegrafato sia a lui che a Edoardo.

Francavilla al Mare, 10 agosto 1909

S. IX ss. 16

B. 9 fasc.16 s. fasc. 15

Michetti ringrazia Emiddio Mele per aver ricevuto la spedizione di «...». Gli chiede se sarà a Napoli per qualche giorno e se, come sempre, sarà sovraccarico di lavoro. Invia gli auguri di buon anno a tutta la famiglia.

Francavilla al Mare, 18 gennaio 1910

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 16

Michetti comunica a Emiddio Mele che il giorno dopo (il 23 gennaio) partirà per (Teramo) per assistere al matrimonio della figlia di un suo compare. Spera di partire martedì mattina per Napoli e lo informa che scriverà a Costantino Barbella per chiedergli di raggiungerlo nella città partenopea.

FrancaVilla al Mare, «Al Convento», 22 gennaio 1910

S. IX ss.16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 17

Paolo Michetti scrive a Emiddio Mele di aver ricevuto lire 20.000 quale compenso del ritratto fatto al cavaliere e a sua moglie.

FrancaVilla al Mare, 2 marzo 1910

S. IX ss. 16

B.9 fasc.16 s. fasc. 18

Michetti invia a Emiddio Mele e alla sua famiglia i più cordiali saluti.

2 aprile 1910

S. IX ss. 16

B.9 fasc.16 s. fasc. 19

Michetti comunica a Emiddio Mele che l'amico letterato Romualdo Pantini, nella prima fila dei combattenti per l'arte, desidera vedere i ritratti, prova della pazienza sua, del cavaliere e della sua signora.

20 novembre 1910

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 20

Francesco Paolo Michetti invia gli auguri di buon anno a Emiddio Mele, al fratello Alfonso e alle loro famiglie. Chiede di far includere tra i cavalieri del Lavoro un "degnissimo campione" Michele Cappelli di Milano. Gli comunica inoltre di aver inviato al deputato Antonio Masci le notizie relative "alle persone". Gli esprime il suo desiderio di ritornare a

Napoli, ma è impedito dalle molte cose che lo tengono impegnato e anche dall'età.

31 dicembre 1910

S. IX ss. 21

B.9 fasc.16 s. fasc. 21

Francesco Paolo Michetti comunica a Emiddio Mele di aver riso dell'equivoco per Cappelli. Il riferimento era a Michele di Milano, fabbricante di ottime lastre fotografiche, al quale il cavaliere stesso si era occupato di fargli ricevere l'insegna di cavaliere del Lavoro. L'incartamento della pratica avrebbe dovuto consegnarlo a Emiddio Mele l'onorevole Masci Antonio. Conclude scrivendogli "ridete voi pure del rebus" e saluta affettuosamente.

Francavilla, 1 marzo 1911

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 22

Francesco Paolo Michetti scrive a Emiddio Mele ricordandogli ancora una volta la pratica per la nomina del cavaliere del lavoro a Michele Cappelli, per la quale definizione è trascorso molto tempo per "un equivoco innocente". Non avendo dato più notizia all'amico Cappelli oggi gli preme avere informazioni a riguardo. In attesa di ricevere una descrizione e un consiglio del cavaliere Mele, saluta comunicandogli che si rivedranno ai primi di aprile.

Francavilla a Mare, 21 marzo 1911

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 23

Francesco Paolo Michetti ringrazia il cavaliere per aver ricevuto gli auguri suoi e del fratello Alfonso e gli comunica che è in attesa di ricevere la pratica di Michele Cappelli.

Francavilla a Mare, 4 aprile 1911

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 24

Michetti scrive al cav. Mele: «Caro Emiddio chi vuole va, dal proverbio. Indovinate? Cari saluti Michetti e figlio».

Parigi, settembre 1929

Cartolina postale raffigurante la piazza della Concordia a Parigi.

S. IX ss. 16

B. 9 fasc. 16 s. fasc. 25

Carlo Montefusco chiede a Mele (Emiddio) perché alla persona che ha ricevuto due biglietti di beneficenza è stato impedito di riscuotere la cifra. Viene chiesto, inoltre che possa averla comunque con qualche giorno di ritardo.

Su carta intestata Corriere di Napoli

Napoli, 1895

S. IX ss. 17

B. 9 fasc. 17 s. fasc. 1

Domenico Morelli ringrazia i fratelli Mele per il pensiero che hanno avuto per i giovani artisti e comunica che raccoglierà in breve tempo i nominativi di quelli che vorranno prendere parte al concorso. Si riserva di tenerli informati sul giorno in cui il comitato esaminatore, che costituirà in tempo opportuno, potrà pronunciarsi sulle opere presentate.

Napoli, 31 luglio 1895

SS. IX ss. 18

B.9 fasc. 18 s. fasc. 1

I Mele, grandi estimatori e promotori d'ogni forma d'arte, nell'istituire la sede postale pensano anche a bandire un concorso per giovani pittori napoletani che devono confrontarsi nell'esecuzione di due tele destinate ad abbellire la sala dell'ufficio stesso. Per le due opere, che saranno premiate con lire mille la prima e cinquecento la seconda, vengono scelti due temi allegorici, 'Poste e Telegrafi' e 'Commercio'. I due fratelli, per la nomina di una commissione artistica incaricata della valutazione delle opere in concorso, si rivolgono al famoso pittore e senatore Domenico Morelli. Tra i bozzetti presentati alla commissione

vengono prescelti quelli dei giovani Befani e Pucciarelli, ai quali è affidata l'esecuzione dei quadri.

Francesco Nitti comunica alla moglie di Emiddio Mele la nascita del suo quarto figlio che si chiamerà Federico come l'avo materno. Aggiunge che non scrive a Emiddio poiché non sa se è tornato.

Ischia, villino Balestrieri, 21 settembre (1903)

Sulla lettera è segnata solo il giorno, l'anno si evince dal fatto figlioccio Federico nacque nel 1903.

S. IX ss. 19

B.9 fasc 19 s. fasc. 1

Lettera a firma di Francesco Saverio Nitti, personale, indirizzata al "caro amico" (Emiddio Mele) in cui si comunica che l'esame sostenuto dalla persona segnalata non poteva essere peggiore e che comunque non bisogna disperare in quanto altri candidati potrebbero andare ancora peggio.

Napoli, 13 dicembre 1903.

Lettera su carta intestata Regia Università di Napoli.

S. IX ss. 19

B. 9 fasc.19 s. fasc. 2

Lettera a firma di Francesco Saverio Nitti (personale, di carattere riservato), indirizzata al "caro amico" (Emiddio Mele) in cui si comunica che gli esami di concorso al Banco, dopo due mesi, si sono conclusi e che non è stato possibile proporre alla Direzione Generale il candidato da lui segnalato, visto le sue prove negative.

Napoli, Monte di Dio 70, 24 dicembre 1903.

Lettera su carta intestata "Studio legale dell'avvocato Francesco S. Nitti, professore ordinario di Scienza delle Finanze nella R. Università di Napoli".

S. IX ss. 19

B.9 fasc 19 s. fasc. 3

Francesco Saverio Nitti, nella lettera all'amico (Emiddio Mele) si rammarica di aver saputo che in data odierna Emiddio Mele con la figlia

Katty si è recato presso la sua casa e di non averlo trovato, "una scortesia involontaria" aggiunge. Dovendosi recare a Roma dopo due giorni gli promette che al suo rientro andrà a salutarlo.

Napoli, Monte di Dio 70, 1 gennaio 1904

S. IX ss. 19

B.9 fasc.19 s. fasc. 4

Francesco Saverio Nitti chiede all'amico (Emiddio Mele), che sta per recarsi in Germania, di far conoscere la legge per Napoli, di cui sta preparando "una grande réclame". Lo invita inoltre a studiare più da vicino la questione dei magazzini alimentari, come funzionano e quali nuove forme di vendita sono state introdotte. Aggiunge, infine, che Mantovani sta studiando lo stesso argomento.

Ischia, villa Balestrieri, 3 settembre 1904.

Scritta su carta intestata "Studio legale dell'avvocato Francesco S. Nitti, professore ordinario di Scienza delle Finanze nella R. Università di réclame Napoli". La lettera è stata ricevuta a Berlino il 12 settembre 1904.

S. IX, ss. 19

B.9 fasc.19 s. fasc. 5

Francesco Saverio Nitti comunica all'amico (Emiddio Mele) che quando arriverà a Napoli avvertirà sia lui che Michele Ricciardi. Chiede di vedersi di mattina o poco prima di mezzogiorno poiché il piroscafo per Ischia riparte alle 14 e 30. Aggiunge che se occorre è disposto a venire subito, non deve che telegrafarlo.

Ischia, 26 settembre 1904

Scritta su carta intestata "Studio legale dell'avvocato Francesco S. Nitti, professore ordinario di Scienza delle Finanze nella R. Università di Napoli".

S. IX ss. 19

B.9 fasc.19 s. fasc. 6

Francesco Saverio Nitti informa l'amico (Emiddio Mele) che Michele Ricciardi gli ha scritto una lettera "di profondo scoramento" e poiché i

suoi "nervi sembrano provati" è necessario aiutarlo. Gli comunica che tornerà a giorni a Napoli così da potergli parlare da vicino e gli chiede nel frattempo di cercare di sollevare il morale a Ricciardi. Nel post scriptum aggiunge che gli farà ricevere presto 10 esemplari della legge per Napoli.

Roma, 29 novembre 1904

Scritta su carta intestata della Camera dei Deputati e con scritto "personale".

S. IX ss. 19

B.9 fasc.19 s. fasc. 7

Francesco Saverio Nitti ringrazia Emiddio Mele per gli auguri ricevuti. Aggiunge che andrà a cercarlo l'indomani perché ha desiderio di vederlo.

Scritta su carta intestata "Studio legale dell'avvocato Francesco S. Nitti, Deputato al Parlamento, professore ordinario di Scienza delle Finanze nella R. Università di Napoli".

Napoli. Monte di Dio 70, 3 dicembre 1904

S. IX ss. 19

B.9 fasc.19 s. fasc. 8

Francesco Saverio Nitti comunica a Emiddio Mele che si vedranno a casa di Michele (Ricciardi) alle 16 e 30.

Napoli, Monte di Dio, 10 dicembre 1904

Lettera su carta intestata "Studio legale dell'avvocato Francesco S. Nitti, Deputato al Parlamento, professore ordinario di Scienza delle Finanze nella R. Università di Napoli".

S. IX ss. 19

B.9 fasc.19 s. fasc. 9

Francesco Saverio Nitti ringrazia Emiddio Mele per gli auguri e per lo spumante e gli ricambia gli auguri di Buon Natale.

Napoli, 23 dicembre 1904

Lettera su carta intestata della Camera dei Deputati

S. IX ss. 19

B. 9 fasc. 19 s. fasc. 10

Ugo Ricci scrive a Emiddio Mele ricordandogli che si rivolge a lui su raccomandazione della gentilissima Madame (Stellingrivelff). Come già accennatogli in precedenza gli conferma di poter subito disimpegnare le mansioni di corrispondente italiano, francese e inglese e di non essere interessato alla tenuta dei conti correnti e a qualunque altra attribuzione simile. Aggiunge che la personalità dell'egregia donna che si è interessata al suo caso farà sì che il cavaliere affretterà la decisione a suo riguardo. Conclude inviando i saluti suoi e quelli del padre.

Napoli, 9 marzo 1900

S. IX ss. 20

B. 9 fasc. 20 s. fasc. 1

Ugo Ricci comunica a Emiddio Mele che il suo ritardo nello scrivere è stato causato dal fatto che in redazione aveva saputo che già vi fossero stati dei precedenti impegni con la vecchia Società. Per sincerarsene, aggiunge, ha dovuto parlarne con il direttore (del giornale monsignor Perrelli), il solo che potesse fornire notizie certe. Per spiegargli il motivo della sua domanda ha dovuto metterlo al corrente del progetto di Mele concernente gli articoli. Comunica, inoltre, di non avergli potuto dire quanto era disposto a spendere perché l'argomento non è stato mai trattato; ora si trova, però, nelle condizioni di doverglielo chiedere.

Napoli, 30 ottobre 1900

La lettera è scritta su carta intestata "monsignor Perrelli, giornale umoristico bisettimanale, Napoli.

S. IX ss. 20

B. 9 fasc. 20 s. fasc. 2

Il poeta Ferdinando Russo scrive all'amico Emiddio Mele proponendogli di far costruire per la pubblicità del Grandi Magazzini Italiani un pallone réclame della Casa, dal valoroso "aeronauta Pinotti", per delle "ascensioni libere o frenate" sulla città di Napoli. Gli garantisce, come appassionato viaggiatore aereo, che il Pinotti è abile e ardito. Affidandogli l'incarico potrà, in tal modo, aiutare l'aeronauta a dare

prova che alcune voci circolate sul suo conto sono prive di fondamento. Gli assicura che l'ascensione fatta insieme a lui fu breve ma solo per mancanza di gas.

Napoli, 30 maggio 1900

Lettera su carta intestata Direzione dei Musei e Scavi in Napoli.

S. IX ss. 21

B. 9 fasc. 21 s. fasc. 1

Ferdinando Russo scrive a Emiddio Mele ricordandogli del progetto dell'aeromobile Pinotti e gli chiede un appuntamento nel caso non avesse cambiato idea.

Scritto su cartoncino intestato "Museo Nazionale di Napoli. Direzione".

Napoli, 11 giugno 1900

S. IX ss. 21

B. 9 fasc. 21 s. fasc. 2

Edoardo Scarfoglio comunica a Emiddio Mele che la stoffa inviatagli è buonissima ma, essendo stretta, ha bisogno di altri 12 metri di tela. Nel post scriptum lo esorta a tener duro riguardo al festival (di Piedigrotta?) e di non farsi fare "camorra" da Billi. Se può in qualche modo accomodare le cose amichevolmente, bene, altrimenti di non curarsi delle sue proteste e andare avanti.

Napoli, Il Mattino, vico Rotto S. Carlo, n. 7, 19 giugno 1895

S. IX ss. 22

B. 9 fasc. 22 s. fasc. 1

Edoardo Scarfoglio comunica a Emiddio Mele che i signori di Torino, che attendevano, sono a Napoli per "il noto affare". Gli chiede, quindi, di fargli sapere l'orario per un incontro all'ufficio del giornale Il Mattino.

Napoli, 4 ottobre 1899

S. IX ss. 22

B. 9 fasc. 22 s. fasc. 2

Il commediografo Eduardo Scarpetta assicura il cavaliere Emiddio Mele che "vicino o lontano" reclamizzerà sempre i Magazzini Italiani. Gli

comunica che a Roma per tre giorni di seguito il nome Mele è stato l'eterno ritornello delle sue commedie e gli promette di "alzare sempre più la voce non solo al teatro Politeama ma anche nella prossima stagione autunnale". Il commediografo, in attesa di ricevere "l'amichevole benedizione" (il compenso per la pubblicità), conclude salutandolo con affetto e devozione.

Casa (Napoli), 3 giugno 1903.

Sulla prima pagina della lettera è raffigurata l'immagine a mezzo busto del commediografo.

S. IX ss. 23

B. 9 fasc. 23 s. fasc. 1

Eduardo Scarpetta scrive al cavaliere Emiddio Mele comunicandogli di aver ricevuto "la paterna benedizione" (il compenso per la pubblicità). Il commediografo assicura che la réclame alla Casa non mancherà mai nelle sue commedie, così come non mancherà una battuta per il cavaliere, per il quale nutre una simpatia personale. I Magazzini Italiani, aggiunge Scarpetta, "non pagano la pubblicità ma la meritano" perché sono il simbolo di onestà, operosità e lavoro; li ricorderà ogni sera sia al teatro Valle di Roma che al Politeama di Napoli. Gli annuncia poi di aver ordinato delle bottiglie di Asti spumante e lo saluta affettuosamente.

Napoli, 7 giugno 1903

Sulla prima pagina della lettera è raffigurata l'immagine a mezzo busto del commediografo.

S. IX ss. 23

B. 9 fasc. 23 s. fasc. 2

Eduardo Scarpetta comunica al cavaliere Emiddio Mele di aver ricevuto la cassa con 40 bottiglie di Asti spumante dei f.lli Cora di Torino e che sarà sua cura spedirgliela subito.

(Napoli) 1 luglio 1903.

Sulla prima pagina della lettera è raffigurata l'immagine a mezzo busto del commediografo.

S. IX ss. 23

B. 9 fasc. 23 s. fasc.3

Eduardo Scarpetta rivolgendosi "all'egregio amico" Emiddio Mele gli comunica che per l'Asti spumante non deve pagare nulla in quanto è un suo dono. Gli raccomanda, prima di berlo, di far stare la bottiglia un'ora sotto la neve "e poi" conclude "mi nominerete".

(Napoli), 2 luglio 1903

Cartoncino, su cui è raffigurata l'immagine a mezzo busto del commediografo.

S. IX ss. 23

B.9 fasc. 23 s. fasc. 4

Eduardo Scarpetta ringrazia il cavaliere Emiddio Mele per il dono e gli auguri ricevuti. Gli comunica che al più presto di persona andrà a rinnovargli i ringraziamenti e che gli ha conservato un palco per la sua prima recita.

Casa (Napoli), 14 ottobre 1904

Cartoncino, su cui è raffigurata l'immagine a mezzo busto del commediografo.

S. I ss. 23

B.9 fasc.23 s. fasc. 5

Eduardo Scarpetta scrive al "buon e caro amico" Emiddio Mele comunicandogli di aver ricevuto la nota per la merce ordinata (tre costumi e una camicia) e gli chiede di attendere il mese successivo per il pagamento, quando sarà a Napoli per la "famosa querela" sportagli dal D'Annunzio (1). Riguardo al conto ricevuto chiede una revisione dell'importo. Gli confessa di non aver mai potuto indossare gli abiti ordinati: il signor Cappuccino, all'insaputa del cavalier Mele, glieli ha misurati per ben sette volte, "tanto da farsi vecchi per le mani", dicendogli che avrebbe tagliato molto sul prezzo pattuito.

Sulla prima pagina della lettera è raffigurata l'immagine a mezzo busto del commediografo.

(1) D'Annunzio in seguito alla parodia de "la figlia di Iorio" trascinò Eduardo Scarpetta in tribunale per una memorabile causa durata tre anni (dal 1906 al 1908) causandogli tante amarezze.

Roma, 21 gennaio 1905.

S. IX ss. 23

B.9 fasc.23 s. fasc. 6

Eduardo Scarpetta chiede ad Alfonso Mele di inviare al più presto, così come convenuto, il cliché alla tipografia Morano per la quarta pagina del giornale della domenica successiva, altrimenti riceverà un danno notevole.

s.l., s.d.

Cartoncino su cui è intestato nome e cognome del commediografo.

S. IX ss. 23

B. 9 fasc. 23 s. fasc. 7

Lettera inviata a don Alfonso Mele in cui Matilde Serao si compiace con Alfonso e il fratello Emiddio per la loro amabilità e mostra la sua riconoscenza inviando loro il suo ritratto: "l'effigie della signora Matilde arrivata al colmo della gloria...speriamo anche della grandezza. Non plus ultra!".

Napoli, 21 luglio 1899

Carta intestata Il Mattino

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 1

Matilde Serao scrive a Emiddio Mele comunicandogli che un suo impiegato la diffama sul giornaleto "Mascarillo" in ogni numero. La scrittrice aggiunge che lei ha usato verso la persona molte cortesie, facendogli anche spontaneamente una necrologia per la morte del padre. Chiede al cavaliere, che esercita un'autorità sul personale di occuparsi della faccenda.

Napoli, 4 agosto 1900

Carta intestata Il Mattino

S. IX ss. 24

B. 9 fasc.24 s. fasc. 2

Lettera indirizzata al "Carissimo amico" in cui Matilde Serao è d'accordo sulla forma che definisce "così rapida, così limpida, così inglese" che l'ha commossa (si riferisce probabilmente a uno scritto che dovrà pubblicare sul suo giornale). Conclude scrivendogli che passerà la mattina dopo per gli accordi.

12 ottobre 1902

Carta intestata La Settimana rassegna di lettere arti e scienze.

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 3

Lettera indirizzata al cavaliere (Emiddio Mele) nella quale Matilde Serao comunica che è costretta in serata a partire per Roma dove resterà due o tre giorni. Se il cavaliere vorrà incomodarsi potrà andare in ufficio in giornata, all'orario che più gli aggrada.

Napoli, 31 maggio 1906

Su cartoncino intestato Il Giorno

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 4

Lettera indirizzata all'amico carissimo (Emiddio Mele) in cui la giornalista fa riferimento a tre articoli: il primo, sulla compagine morale e sociale della Casa (I Grandi Magazzini), è stato pubblicato il giorno stesso in cui Matilde Serao scrive; il secondo tratterà delle istituzioni interne e il terzo, infine, dell'opera di Emiddio a Napoli e in Italia. Conclude: "Niente réclame commerciale, dunque!".

Napoli, 25 giugno 1906

Su cartoncino intestato Il Giorno

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 5

Matilde Serao informa don Alfonso Mele di aver fatto sparire i mosconi quotidiani. Comunica, poi, la sua disponibilità riguardo a qualsiasi forma di pubblicità.

Napoli, 10 giugno 1906

Su cartoncino intestato Il Giorno

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 6

Matilde Serao scrive al cavaliere Emiddio Mele una lettera in cui fa riferimento all'articolo uscito in quello stesso giorno sul giornale. Gli comunica che bisognerebbe, a suo parere, esaurire la materia in altri due articoli: il primo sui rapporti della Casa Mele con la vita sociale napoletana, anzi Italiana e sull'entrata di Loubet a Napoli con le manifestazioni in suo onore; il secondo sulla mano di ferro necessaria, temperata, di una generosità senza pari.

(Napoli), 27 giugno 1906

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 7

Matilde Serao comunica al cavaliere (Emiddio Mele) di aver ricevuto gli appunti e che spera vengano fuori due articoli perfetti. Aggiunge che avrebbe voluto pubblicare uno in quello stesso giorno, ma il giornale era "pieno di papocchie politiche", per cui lo pubblicherà il giorno seguente.

Napoli, 2 luglio 1906

Su cartoncino intestato Il Giorno

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 8

Lettera indirizzata al Cavaliere (Emiddio Mele) in cui Matilde Serao comunica che andrà a trovarlo dopo l'ultimo articolo, che apparirà dopo due giorni. In tale occasione gli porterà il numero della Tavola Rotonda.

Napoli, 3 luglio 1906

Su cartoncino intestato Il Giorno.

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 9

Lettera della Serao indirizzata all'amico carissimo (Emiddio Mele) in cui comunica di aver completato la serie degli articoli sulla Casa Mele e di voler restituirgli il numero della Tavola Rotonda.

Napoli, 7 luglio 1906

Su cartoncino intestato Il Giornò.

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 10

Matilde Serao scrive al cavaliere dicendogli di essere certa che abbia letto l'articolo nel numero del giorno prima. Ha saputo dall'Unione delle Fabbriche, più precisamente da Miccio, che "si sia stabilito di respingere qualsiasi mia rettifica". Conclude la lettera con un cordiale saluto e una stratta di mano.

Napoli 18 luglio 1906

Su carta intestata Società Anonima Il Giornò.

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 11

Comunicazione a firma di Matilde Serao in cui si legge: "*La direzione e la redazione del Giornò è invitata a pubblicare subito e senza revisione quanto sarà inviato dalla Casa Mele*".

Napoli, 28 luglio 1906

Su cartoncino intestato Il Giornò.

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 12

Lettera di Matilde Serao indirizzata a don Alfonso Mele, nella quale gli rinnova l'augurio di buon onomastico. Aggiunge di aver ricevuto un telegramma da Lancellotti che l'ha posta in un serio imbarazzo. I due primi articoli per i Magazzini Italiani furono tassati al prezzo dei mosconcini. Si potrebbe fare una rettifica di contabilità ma non avendo la forza di risolvere tale problema chiede a don Alfonso di occuparsene lui.

St. Moritz, Hotel du Lac, 8 agosto 1906

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 13

Cartolina di Matilde Serao indirizzata ad Alfonso Mele. La Serao ringrazia per la costante prova di amicizia.

Saint Moritz, Hotel du Lac 1, 8 agosto 1906

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 14

Lettera di Matilde Serao all'amico carissimo (Emiddio Mele) in cui la scrittrice gli dà il benvenuto a Parigi. Gli comunica che è già da due settimane nella capitale francese e che prima di rientrare in Italia desidera incontrarlo.

Parigi, (12) settembre 1906

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 15

Matilde Serao scrive a Emiddio Mele ricordandogli l'appuntamento per il giorno dopo (18 settembre) per pranzare insieme presso l'albergo in cui la scrittrice risiede. Gli invia i saluti di Giuseppe Natale (1).

(1) La Serao, sposerà il giornalista Giuseppe Natale in seconde nozze, nel 1917, dopo la morte di Eduardo Scarfoglio,

Parigi, 17 settembre 1906

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 16

Matilde Serao comunica a Emiddio Mele che due giorni prima era andato a trovarlo, non riuscendo a incontrarlo ha scelto di scrivergli per ringraziarlo per la simpatia e la tenerezza che il cavaliere le mostra.

Lettera su carta intestata Società Anonima "Il Giorno" Napoli.

Napoli, 20 ottobre 1906

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 17

Matilde Serao nello scrivere al carissimo amico (Emiddio Mele) lo informa di aver ricevuto dall'Unione delle Fabbriche degli appunti per un moscone e che, ritenendo il contenuto una mancanza di riguardo verso il cavaliere, ha deciso di non farlo pubblicare. Gli comunica inoltre il

proprio imbarazzo per le polemiche tra due Case importanti (i Grandi Magazzini Mele e l'Unione delle Fabbriche).

Lettera su carta intestata Società Anonima "Il Giorno" Napoli.

Napoli, 28 novembre 1906

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 18

Matilde Serao scrive ad Alfonso Mele di essere ospite del principe di Monaco. Gli chiede di estendere un saluto affettuoso al fratello Emiddio. Lo informa che, per aver telegrafato alla redazione del giornale di non far pubblicare nel comunicato Miccio la frase che offendeva don Emiddio, è stata punita dall'Unione delle Fabbriche che le ha tolto la pubblicità. Inoltre, avendo visto sul Mattino la pubblicità dei Magazzini Italiani Mele ha constatato che "in questo deplorabile conflitto" è il suo giornale a patirne. Conclude informando che Peppino Natale ed Eleonora (loro figlia) sono a Nizza e che lei li raggiungerà dopo pochi giorni.

Monaco, Palazzo del Principe, 10 febbraio 1907

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 19

Matilde Serao comunica ad Alfonso Mele che prima di partire da Napoli ha visionato l'ordinativo per il mese di maggio che ammonta a solo trecento lire. Aggiunge che ogni giorno vede sul Mattino inserzioni di pubblicità dei Magazzini Mele che ammontano a fine mese a migliaia di lire. Lo mette in guardia da Scarfoglio perché tutti coloro che si sono messi nelle sue mani se ne sono pentiti. Conclude scrivendo che il suo giornale con venticinquemila copie e quindicimila abbonati trova sempre nuovi clienti e che Scarfoglio e *Schulte?* pagheranno anche questo tiro.

Venezia, Grand Hotel Venise, 16 maggio 1907

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 20

Matilde Serao comunica ad Alfonso Mele che l'amico Natale ha potuto solo superficialmente accennargli dell'affare. Gli precisa che la spesa per la réclame, di cui ha bisogno e che darà un impulso felice al Giornale, ammonta a quattromila lire, specificandogli anche la forma di pagamento che dovrà utilizzare.

Napoli, piazza Vittoria 7, 20 ottobre 1907

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 21

Nella lettera, ad Alfonso Mele, la Serao mostra tutta la sua delusione per il comportamento dei fratelli Mele riguardo al modesto ordinativo di inserzioni pubblicitarie sul suo giornale. In particolare lamenta la decisione di aver tolto *l'encartagea* "Il Giorno" per affidarlo a "Il Mattino". Conclude dichiarando tutta la sua amarezza per essere stata trattata in modo ostile.

Napoli, piazza Vittoria 7, 21 ottobre 1907

S. IX ss. 24

B. 9 fasc 24 s. fasc. 22

Matilde Serao si rivolge a don Alfonso Mele ribadendo la sua convinzione di essere trattata in maniera poco amichevole. Ne è prova il fatto che in un anno ha dato solo cinquecento o mille lire in più al suo giornale, che ha ben dodicimila abbonati e vende venticinquemila copie. Molto di più ha versato a "Il Mattino" ben settantamila lire. Gli dice che Felice Bideri dà in media all'anno dalle dodici alle quattordicimila lire, nonostante il giornale gli abbia aumentato i prezzi.

Napoli, Il Giorno Società Anonima, 24 ottobre 1907

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 23

Matilde Serao nella lettera a don Alfonso Mele allega una pubblicità uscita sul Mattino in cui si esaltano i Magazzini Miccio con il seguente slogan: "...eppure a confronti fatti tutta Napoli si affollava ieri nei Magazzini Miccio!...perloché ...le chiacchiere fanno ridere e ...i fatti fanno tacere". La Serao polemizza dicendo che a nulla è servito il suo rifiuto ai Miccio a inserire tale pubblicità concorrenziale sul suo giornale.

Napoli, piazza Vittoria 7, 3 dicembre 1907

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 24

Lettera dattiloscritta di Matilde Serao a don Alfonso in cui chiede, avendo lui abbandonato i mosconi, di cominciare "da lunedì quattro aprile, la linea quotidiana".

Napoli, Il Giorno Società Anonima, 1 aprile 1910

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 25

Lettera dattiloscritta di Matilde Serao a don Emiddio in cui esprime cordoglio a lui e ad Alfonso per la morte del loro fratello.

Napoli, piazza Vittoria 7, 25 maggio 1910

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 26

Lettera di Matilde Serao a don Alfonso Mele nella quale chiede un prestito di seicento lire avendo avuto problemi finanziari, dovuti all'abbandono momentaneo dei suoi affari in seguito alla morte del padre.

(Napoli), 9 giugno 1911

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 27

Matilde Serao scrive a don Alfonso Mele ringraziandolo di cuore (per il prestito accordatole).

(Napoli) 9 giugno 1911

Insieme al biglietto con busta c'è un appunto su carta intestata A. Mele, datato 9 giugno 1911: "prestato £ 600 =pagherà giovedì 15 corrente. Riportato di pochi giorni dopo il 15 giugno 1911".

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 28

Lettera dattiloscritta di Matilde Serao a don Alfonso Mele in cui lamenta la sua "sorte nera" che le impedisce di mantenere fede al suo impegno, cosa che assicura farà solo con qualche giorno di ritardo.

Napoli, Società Anonima Il Giorno, Direzione 16 giugno 1911

S. IX ss. 24

B. 9 fasc. 24 s. fasc. 29

Matteo Schilizzi scrive al cavaliere Emiddio scusandosi della restituzione dei biglietti di invito per l'anniversario del 5 ottobre 1900. Dichiarava che la motivazione è il mancato inserimento della pubblicità della Ditta sul Corriere di Napoli.

Napoli, 3 ottobre 1900

Su carta intestata Corriere di Napoli.

S. IX ss. 25

B. 9 fasc. 25 s. fasc. 1

Matteo Schilizzi ringrazia Emiddio per le sue precisazioni e per quanto riguarda la réclame gli comunica che è sempre l'agente di pubblicità a essere incaricato dalle Aziende a esigere e a occuparsi di ogni altro dettaglio.

Napoli, 8 ottobre 1900

Su carta intestata Corriere di Napoli.

S. IX ss. 25

B. 9 fasc. 25 s. fasc. 2

Registro di Copialettere redatto da Emiddio Mele con rubrica dei destinatari delle lettere inviate dal 30 ottobre 1915 al 29 maggio 1918.

S. IX ss. 26

B. 9 fasc. 26 s. fasc. 1

LASTRE FOTOGRAFICHE

L1	Carrozza trainata da zebre 18x11 cm.
L2	Carrozza trainata da zebre 18x11 cm.
L3	Fanny, moglie di Emiddio Mele con i figli Katty, Alfonso e Anna Maria 18x11 cm.
L4	Scena di famiglia, Fanny con i tre figli 18x11 cm.
L5	Immagine di bimba 18x11 cm.
L6	Donna a mezzo busto 18x11 cm.
L7	Donna a mezzo busto 18x11 cm.
L8	Donna anziana a mezzo busto (Rachele, madre di Emiddio Mele) 18x24 cm.
L9	Coppia (Emiddio Mele con la moglie Fanny) 18x24 cm.
L10	Uomo a mezzo busto (Emiddio Mele) 18x24 cm.
L11	Uomo a figura intera 18x24 cm.
L12	Donna a mezzo busto 18x24 cm.
L13	Carrozza trainata da cavallo con cocchiere 18x11 cm.
L14	Carrozza con cocchiere senza animale da traino 18x11 cm.
L15	Esterno dei Magazzini Mele con carrozza trainata da zebre 18x11 cm.
L16	Prospetto Magazzini Mele 18x11 cm.
L17	Esterno dei Magazzini Mele con carrozza da passeggio 18x11 cm.
L18	I fratelli Emiddio e Alfonso Mele con la mamma Rachele 18x24 cm.
L19	Gruppo di famiglia (Emiddio e Alfonso Mele con le mogli) 18x24 cm.
L20	Scena di famiglia, tra cui Emiddio e Alfonso Mele con la mamma Rachele 18x24 cm.
L21	Scena di famiglia, tra cui Emiddio e Alfonso Mele con la mamma Rachele 18x24 cm.

L22	Scena di famiglia, tra cui Emiddio e Alfonso Mele con la mamma Rachele 18x24 cm.
L23	Scena di famiglia 18x24 cm.

6. APPENDICE

Nel corso dell'ordinamento dell'archivio storico Magazzini Italiani di E. & A. Mele e delle ricerche sui giornali conservati presso l'Emeroteca Tucci di Napoli, ho elaborato un intervento per la mostra "Regina Margherita. Il mito della modernità nella Napoli postunitaria, inaugurata il primo aprile 2011 che di seguito si riporta (cfr. il catalogo Regina Margherita a cura di Elena Fontanella, "Fabbrica delle Idee, Napoli 2011).

6.1 UNA MODERNA REALTÀ DELLA NAPOLI IMPRENDITORIALE DI FINE OTTOCENTO. I GRANDI MAGAZZINI ITALIANI DEI FRATELLI EMIDIO E ALFONSO MELE.

A quasi cinque anni dalla legge 15 gennaio 1885 n. 2892, promulgata per il risanamento della città di Napoli, all'angolo tra via San Carlo e via Municipio, a pochi passi dall'omonima piazza, simbolico epicentro dei radicali mutamenti urbanistici realizzati il 5 ottobre 1889 si inaugurano i Magazzini Italiani dei fratelli E. & A. Mele.

L'attività commerciale sorge nel Palazzo della Borghesia, ai primi due piani dell'elegante edificio di nuova costruzione, su una vasta area di 2.000 metri quadrati. Le sue numerose vetrine si affacciano, per tutta la lunghezza dei due lati dello stabile, accanto al luminoso ingresso.

I fondatori, già facoltosi proprietari terrieri, avevano conosciuto e apprezzato, durante i loro viaggi a Londra e a Parigi, le grandi organizzazioni commerciali e industriali ed erano stati particolarmente attratti, nella capitale francese, dai magazzini *Le Bon Marché*. Avevano

deciso quindi di seguirne la formula di grande distribuzione, dando vita così a un innovativo organismo commerciale, creando un'azienda che fin dagli esordi si distingue, nella sua filosofia, per il diffuso spirito di modernità. I prodotti messi in vendita appartengono alle più svariate categorie merceologiche, dall'abbigliamento all'arredamento, dai prodotti per l'igiene personale ai cosmetici, dai corredi ai tendaggi, esposti sempre con gran gusto nei molteplici razionali reparti di cui contano i magazzini. L'assortimento è vastissimo: per il solo abbigliamento si spazia dai capi all'ultima moda al classico, sia maschile che femminile, dai capi per ragazzi e bambini, alle confezioni per signora, ai *paletots*, ai cappelli, alle pagliette, ai guanti, ai ventagli, agli ombrelli ricercati nel disegno come nei materiali, ai bastoni da passeggio.

I prezzi sono adeguati alla qualità della merce, ma mai eccessivi, soprattutto se confrontati con quelli della concorrenza d'oltralpe, tanto da fare dei magazzini un polo d'attrazione per larghi strati dell'aristocrazia e della borghesia. In parallelo alla pure intensa attività commerciale svolta nella grandiosa ma unica sede napoletana, interviene anche una ben organizzata e strutturata modalità di vendita per corrispondenza, estesa a tutto il territorio nazionale ed imperniata sulla spedizione gratuita di curati e dettagliati cataloghi illustrati, con accattivanti pagine in cui il cliente trova risposta ad ogni sua esigenza. In breve tempo i due fratelli godono così dell'ammirazione, la stima e il favore di un vastissimo pubblico, non solo napoletano.

A suggello di così grande successo imprenditoriale, già il 10 febbraio 1895, con decreto di Sua Maestà Umberto I, Emiddio Mele riceve il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, onorificenza

destinata a premiare cittadini italiani e stranieri che si fossero resi benemeriti verso la Nazione, la Corona o il Sovrano; successivamente nel 1901 lo stesso Emiddio Mele sarà tra i primi a ricevere da Re Vittorio Emanuele III il titolo di Cavaliere del Lavoro.

La valenza commerciale dei Mele, pur fondata su intelligenza, audacia, originalità, modernità e grande dedizione al lavoro, da sola non disegna però il completo profilo umano e culturale dei due fratelli. A differenza della quasi totalità della borghesia mercantile della città, i Mele non finalizzano al mero profitto la loro attività ma piuttosto la impostano e la gestiscono, ispirandosi ad una scala di valori che pervadono ogni aspetto del loro essere e del loro fare e si riflettono nella qualità del loro rapportarsi sia con tutti i dipendenti che i propri clienti e concittadini. I due fratelli dimostrano una particolare attenzione nei confronti dei loro impiegati: chi si ammala è curato gratuitamente dal medico della ditta. A turno, nella giornata, gli impiegati usufruiscono della refezione giornaliera e d'estate possono recarsi, con i loro familiari, presso gli stabilimenti balneari, a spese dei loro datori di lavoro. Le celebrazioni dell'anniversario della fondazione della ditta il 5 di ottobre sono, in effetti, una coinvolgente festa per tutti, dirigenti e impiegati, una sorta di festival del lavoro nel quale, con generosi premi e sostanziose gratifiche è sottolineato e premiato l'operato dei più meritevoli, apprezzati per la loro operosità, fedeltà, spirito d'iniziativa, creatività, zelo, costanza.

Disponendo già di un'efficiente rete di distribuzione, trasporto e comunicazione, approntata in ragione della vendita per corrispondenza, nell'intenzione di ampliarla e porla al servizio dell'intera città, i fratelli Mele chiedono e ottengono, il 31 luglio del 1895, dal ministro

competente, onorevole Maggiorino Ferraris, la concessione dell'esercizio di un ufficio postale e telegrafico, che aprono nella vicina e frequentatissima Galleria Umberto I, capolavoro d'ingegneria strutturale che aveva visto la luce solo qualche anno prima. L'inaugurazione degli uffici avviene il successivo primo di agosto, alla presenza delle più alte autorità e di tanti esponenti della nobiltà napoletana. L'agenzia consta di tre ampi locali, arredati con gusto e fornita di tante comodità: una sala di scrittura e ben trenta sportelli aperti al pubblico per vari servizi, quali telegrammi, affrancatura, raccomandate, vaglia, pacchi postali e altro. Sei fattorini in bicicletta, in elegante divisa, distribuiscono per la città e per gli uffici di partenza lettere e telegrammi.

I Mele, grandi estimatori e promotori d'ogni forma d'arte, nell'istituire la sede postale decidono anche di bandire un concorso per giovani pittori napoletani che devono confrontarsi nell'esecuzione di due tele destinate ad abbellire la sala dell'ufficio stesso. Per le due opere, che saranno premiate con lire mille la prima e cinquecento la seconda, sono scelti due temi allegorici, "Poste e Telegrafi" e "Commercio". I due fratelli, per la nomina di una commissione artistica incaricata della valutazione delle opere in concorso, si rivolgono al famoso pittore e senatore Domenico Morelli. Tra i bozzetti presentati alla commissione sono prescelti quelli dei giovani Befani e Pucciarelli, ai quali è affidata l'esecuzione delle tele. Emiddio e Alfonso hanno personalità antitetiche ma felicemente complementari: il primo, irrequieto, è dotato di spiccata progettualità ed è fervido d'idee che realizza con proiezioni ampie e profonde, dando così loro il primo vitale impulso; il secondo, più pratico e paziente, le concretizza con rigore, rendendo fatto compiuto le

intuizioni del fratello; i due, come la mente e il braccio, si completano e si armonizzano nelle aspirazioni e nei progetti.

Tra le tante geniali novità riguardanti il territorio cittadino, tra l'altro ampiamente riprese oggi dalle amministrazioni delle principali città italiane, i due imprenditori organizzano le 'Feste Estive': da luglio a settembre un'illuminazione notturna straordinaria, che interessa tutta la via Toledo fino al Museo e altre importanti arterie collaterali, rende piacevole il passeggio negli orari lontani dalla calura. Durante tutto quel periodo curano anche l'organizzazione di spettacoli pirotecnici, concerti e altri eventi di grande richiamo, che fanno accorrere, anche dai quartieri più lontani e dall'intera provincia, una folla entusiasta che, con l'occasione non manca di far tappa ai loro magazzini.

Un altro aspetto che caratterizza il loro modo di porsi è la grande benevolenza e la generosità verso le fasce più indigenti della città. Non c'è festività, Pasqua o Natale che sia, in cui non si manifesti in varie forme il loro pensiero volto ai concittadini più sfortunati. Nel giorno delle nozze di Emiddio Mele con Fanny Stellingwerff, il 5 settembre del 1896, è offerto un banchetto a 1200 poveri in dodici quartieri di Napoli: San Ferdinando, Chiaia, Porto, S. Giuseppe, Pendino, Mercato, Vicaria, Stella, Avvocata, S. Lorenzo, Montecalvario e S. Carlo all'Arena. In alcuni rioni gli stessi sposi, nel loro giorno di festa, si recano per offrire con generosità momenti di benessere agli indigenti, ai quali riservano tavole addobbate, musica, cucina e servizi di qualità. Per il decimo anniversario della nascita della loro azienda, 5 ottobre 1899, i due fratelli fanno allestire nel Salone Margherita un pranzo cui partecipano anche 125 poveri. Tutto è decorato con gusto, i locali sono ornati con piante, fiori, bandiere e festoni. Vi si svolgono spettacoli ed esibizioni

musicali e nei palchetti sono accolti gli invitati e membri del personale dei Magazzini Italiani, con le loro famiglie e amici. Alle tredici sono tutti seduti e all'arrivo di Emiddio e Alfonso Mele si alzano e fanno partire un applauso lungo e caloroso.

Sin dagli inizi della loro attività i fratelli Mele fanno costante utilizzo della pubblicità, per la quale investono ingenti somme di denaro. Avendola sempre adoperata con senso artistico e opportunità, a giusta ragione possono definirsi degli innovatori; sono gli anni in cui in Italia nascono, con il diffondersi dei giornali, le prime comunicazioni pubblicitarie e pagine di testate quali "Il Mattino", "La Tavola Rotonda", "Monsignor Perrelli" e "Il Giorno", tra fine Ottocento e inizi Novecento, reclamizzano i Grandi Magazzini che sono propagandati sui libretti illustrativi che sono diffusi nei luoghi di ritrovo e di cultura di Napoli e di altre città. Il loro nome appare, inoltre, sui tantissimi spartiti musicali, editi da Ferdinando Bideri. Altra forma pubblicitaria è utilizzata in teatro, dove il commediografo Eduardo Scarpetta nelle sue rappresentazioni sceniche, al Valle di Roma come al Politeama di Napoli, non fa mancare una battuta che reclamizzi la Casa o che ricordi i suoi titolari per i quali nutre una profonda stima e simpatia, come testimoniano le lettere a loro inviate. Per la gioia di adulti e bambini, inoltre, un'infinità di piccoli doni sono regalati dalla ditta ai clienti a titolo di propaganda: calendari, ventagli, specchietti, palloncini, sacchetti di profumi, cappellini per bambini e tanti altri graziosi oggetti. Promozionali. "Massimo buon mercato" è il motto scelto dai Mele, uno slogan presente sui cartelloni sin dalla nascita dei magazzini, a indicare una ben mirata politica dei prezzi, rivolta a un pubblico vasto, attraverso articoli di ottima fattura ma alla portata dell'ampia fascia costituita dalla

media borghesia. Per un decennio i manifesti sono fatti eseguire a Napoli, dove i due fratelli impongono al tipografo il loro gusto. Successivamente ricercando qualcosa di particolarmente artistico, esigendo il massimo per l'immagine della loro azienda, si rivolgono all'Officina Grafica Ricordi di Milano, una realtà industriale all'avanguardia, per la quale lavorano cartellonisti, pittori, illustratori di grande talento. Gli autori dei manifesti Mele saranno così grandi firme come Beltrame, Caldanzano, Cappiello, De Stefano, Dudovich, Laskoff, Malerba, Mauzan, Mazza, Metlicovitz, Sacchetti, Terzi e Villa. Diverse interessanti informazioni relative ai cartelli commissionati a G. Ricordi & C., dal 1899 al 1907, quali il titolo attribuito ai manifesti, la quantità ordinata, la misura, il numero di colori utilizzati e il prezzo, trovano riscontro in un registro conservato presso l'archivio della Fondazione Emiddio Mele.

Alla stessa Casa è commissionata, nel 1900, una serie di dodici cartoline illustrate, mirabili per disegno, colori e composizione. I fratelli Mele, contribuendo nel corso della loro attività, con notevoli investimenti, alla realizzazione di grandi eventi in città, assicurano sempre più alla loro impresa un ritorno di notorietà e immagine, praticando così, già allora, quella che oggi definiamo sponsorizzazione. Basti pensare alle tante feste di Piedigrotta che vengono organizzate con il loro appoggio finanziario, così come alla visita del presidente della Repubblica francese Emile Loubet, accompagnato a Napoli il 28 aprile del 1904 da Vittorio Emanuele III, re d'Italia, per la quale offrono, da privati promotori dei festeggiamenti, un notevole sostegno economico oltre che il loro supporto di menti creative.

Per l'occasione, insieme ai proprietari dell'Unione delle Fabbriche Miccio & C., contribuiscono all'addobbo della piazza Municipio e via S. Carlo, come si apprende dalle cronache del tempo: *"Mai come ora i fratelli Mele e l'Unione delle Fabbriche, uniti in un solo sentimento: quello di festeggiare solennemente il capo della nazione amica, hanno avuto idea più geniale e gusto più squisito"*. Sull'arco di trionfo di gesso, fatto costruire di fronte a via S. Brigida, illuminato da mille lampadine, sorgono due grandi statue raffiguranti l'Italia e la Francia e lungo la via S. Carlo s'innalzano venti colonne bianche con capitelli dorati e altre piccole statue raffiguranti il commercio, la pace ed il lavoro. Su un secondo arco trionfale, si legge: "omaggio delle ditte E. e A. Mele e Miccio al re e al presidente Loubet." Al passaggio della carrozza reale dai balconi dei Grandi Magazzini Italiani gli impiegati e le operaie della Casa lanciano sulla carrozza migliaia di rose, una è raccolta dal presidente francese che commosso ringrazia.

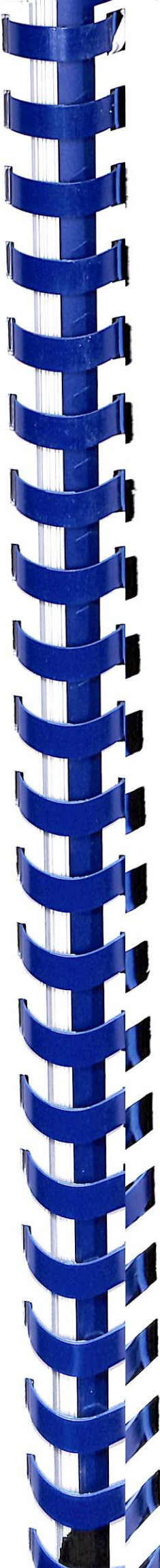
Le due ditte inoltre organizzano un ricevimento per gli ufficiali e i sottoufficiali italiani e stranieri, con trattenimento schermistico cui partecipano maestri e dilettanti. In onore del presidente, fanno perfino comporre un brano da Pasquale Cinquegrana, intitolato Viva Loubet, con testo in napoletano e francese, e musica del grande Eduardo Di Capua, che viene interpretato da ben 400 esecutori sotto la Reggia di Napoli.

Per l'evento, inoltre, i fratelli Mele fanno realizzare una cartolina, al cui centro è segnata la data 28 aprile 1904, che ha su fondo d'oro i ritratti del presidente e del re, circondati da rami di quercia e lauro e sotto un nastro con i colori nazionali italo-francesi.

Sempre interessati a offrire il proprio impegno al panorama culturale della città i fratelli Mele frequentano assiduamente intellettuali, storici, poeti, musicisti, pittori, scultori. Tra l'altro se ne trova testimonianza in una nutrita corrispondenza con nomi di personalità in tutti campi i: Roberto Bracco, Eduardo Scarfoglio, Matilde Serao, Ferdinando Russo, Eduardo Scarpetta, Enrico De Leva e Benedetto Croce. Amico di Emiddio Mele è il politico Francesco Saverio Nitti che da villa Balestrieri, ad Ischia, il 3 settembre del 1904, scrive al suo confidente, che è in partenza per la Germania, chiedendogli di far conoscere anche lì, all'estero, la legge per il Risanamento economico di Napoli, approvata l'8 luglio dello stesso anno e lo invita inoltre a studiare, nella nazione tedesca, la questione dei magazzini alimentari, su come funzionano e quali nuove forme di vendita hanno introdotto.

Il cavalier Emiddio Mele, pur rendendosi assai utile alla città in innumerevoli occasioni, non accetta mai di impegnarsi in politica, nonostante sia più volte sollecitato. Trovandosi, a sua insaputa, nella lista dei candidati alle elezioni amministrative del 1904, fa pubblicare il 12 giugno, sul quotidiano "Il Giorno", una lettera di smentita. Nel ringraziare le persone che hanno pensato a lui, dichiara il suo fermo proposito di astenersi da qualsiasi partecipazione diretta a movimenti politici e amministrativi, almeno fino a quando gli affari assorbono tutta la sua attività. Egli crede che finché si è impegnati in un'intensa vita di lavoro come la sua non vi è il tempo per adempiere agli obblighi della vita pubblica con l'assiduità e la serietà che occorrono.

L'amore dei fratelli Mele per l'azienda, il loro tenace attaccamento al lavoro inteso come necessità dello spirito, il loro senso della responsabilità inteso come modo d'essere nella società, sono le cifre



presenti in tutto il corso della loro attività, e in definitiva sono la chiave di lettura della loro stessa vita.

Con la morte dei due fondatori (quella di Alfonso nel 1918 e di Emiddio nel 1928), diverse vicende di gestione e l'effetto della crisi economica del 1929 decreteranno la chiusura dei Grandi Magazzini Italiani, avvenuta nel 1932.

